

Cent. 20 la copia Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.- Estero: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.- Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'Internaz.

Sabato 13 Ottobre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuarii L. 3. Rivolgerti all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Romani 15.

LE RIPERCUSSIONI EUROPEE DELLA STRAGE DI MARSIGLIA

L'opera delle diplomazie rafforzatrice della pace non sarà interrotta

L'interrogatorio dei complici arrestati conferma l'ipotesi di un vasto complotto

Si stringono le fila intorno ai precedenti della congiura

PARIGI, 12 nov. Lo sfaldamento del popolo parigino nel salotto dell'Orlogio al Quay d'Orsay dinanzi alla salma del ministro degli Affari esteri è continuato ininterrottamente. Nello storico salotto parato a tutto, le guardie repubblicane in grande uniforme fanno la guardia d'onore. Durante la notte la salma del ministro è vegliata dai suoi collaboratori del Quay d'Orsay e dai famigliari.

Situazione nuova

Nel pomeriggio di ieri il signor Joffe, ministro degli Esteri di Jugoslavia, ha fatto una visita al signor Doumergue, con il quale si è intrattenuto circa mezz'ora. Il ministro jugoslavo si è quindi recato dal sig. Leger, segretario generale del Ministero degli Esteri, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Un comunicato dell'agenzia "Havas" dice che nei due colloqui sono stati esaminati problemi interessanti la Jugoslavia e la Francia. «E' evidente — aggiunge il comunicato — che il tragico attentato di Marsiglia ha creato una situazione che doveva tangibilmente trattenere l'attenzione del signor Joffe e dei ministri francesi. Come viene affermato subito che tanto dal lato jugoslavo quanto dal lato francese si dichiara che l'orribile avvenimento che ha colpito nello stesso tempo i due paesi non può che restringere la comunanza di tanta intima di salute e di azione dei due governi. E' fuori di dubbio che appena avranno ripreso la loro attività normale, i gabinetti di Belgrado e Parigi continueranno ad unire i loro sforzi per il mantenimento ed il consolidamento della pace».

Come Sarraut ha dovuto dimettersi

Gli avvenimenti in ordine alla politica interna hanno assunto un ritmo accelerato e si sono conclusi con le dimissioni del ministro Sarraut. La campagna della stampa per reclamare l'uscita dal gabinetto del deputato radicale, aveva trovato consenzienti anche quei giornali che, per la loro linea politica, avrebbero preferito l'astensione del ministro degli Interni. Herriot, dinanzi agli avvenimenti esposti da Doumergue durante un animato colloquio al quale era presente anche il ministro Tardieu, ha finito per rassegnarsi al sacrificio dell'amico.

Intanto Sarraut riceveva il direttore generale della polizia Berthoin, il quale gli presentava un cronista di Marsiglia e lasciava intendere al ministro di essere disposto a rassegnare le sue dimissioni. In Marsiglia il prefetto di quel Dipartimento, Jouhaud, informava il proprio ministro di come aveva proceduto ad un esame approfondito della situazione.

Sarraut, convocato da Doumergue, esponeva i termini del rapporto sui fatti di Marsiglia ed annunciava le dimissioni del prefetto di Marsiglia e del direttore generale della polizia. Alla fine dell'incontro, Sarraut presentava al presidente del Consiglio la lettera con la quale rassegnava le proprie dimissioni. Doumergue ha accettato le dimissioni del collega, riservandosi di procedere ad un esame approfondito della situazione.

Negli ambienti politici, dove la notizia delle dimissioni suscita quasi unanime soddisfazione, si dice che certo che per la assegnazione dei portafogli degli esteri e dell'interno il presidente Doumergue proporrà al presidente della Repubblica due membri dell'attuale gabinetto che potrebbero essere i ministri senza portafoglio Herriot e Tardieu.

Appena è stata conosciuta in città la notizia delle dimissioni del ministro dell'Interno Sarraut, alcuni giovani appartenenti alle organizzazioni politiche di destra hanno organizzato il corteo che ha percorso i boulevard estendendo anche le dimissioni del ministro della Giustizia, Chéron.

Il servizio d'ordine è riuscito a disperdere i dimostranti. I complici si rivelano La direzione di polizia aveva segnalato i dati relativi agli individui sospettati di complicità nell'assassinio di Re Alessandro e la loro stessa verso le ore 18,30 la polizia di Fontainebleau informava che un tizio proveniente da Parigi si era arrestato alla stazione di Fontainebleau-Avon. Dal taxi era disceso uno straniero il quale dopo un momento di esitazione entrava nella stazione e prendeva un biglietto per Evian. L'individuo si recava quindi al ristorante e dopo aver preso un bicchiere di birra usciva dalla stazione e veniva perduto di vista. Vennero subito informate la gendarmeria del dipartimento della Senna e Marna e la prima brigata mobile che si mosse all'opera. A mezzanotte e mezza un individuo era fermato sulla banchina della stazione dai gendarmi. Egli mostrò un passaporto a nome di Natis Silvestre nato l'11 febbraio 1902 a Karlovich, recante il numero 494, 92, 96 e 185,759 rilasciato l'8 luglio 1934 dal consolato generale di Cecoslovacchia a Zagabria. Il passaporto recava il timbro di entrata in Francia a Vallorbe il 28 settembre 1934. Mentre gli agenti si preparavano ad arrestarlo l'individuo si liberò con un urto e prese la fuga. I gendarmi spararono su lui senza colpo. Fuggendo egli lasciò cadere un caricatore di rivoltella Walley M. 479 con cartucce da 7 mm. e 65. Si tratta di un individuo assai compiuto, di età di 30 anni, di statura di metri 1,76 circa con abito a righe e piccoli pantaloni bianchi e cappello floscio. Parla stentatamente il francese.

Trame terroristiche

Ieri mattina alla una la direzione di polizia apprendeva inoltre che nella notte dal 9 al 10 si erano notati a Fontainebleau verso le 24,20 due stranieri prendere un biglietto per Evian. Alle ore 2 venivano informati per telefono i posti di Avion e di Thonon era informata la polizia di Thonon era informata che all'albergo di cui uno recava un passaporto cecoslovacco n. 140,72 rilasciato dal consolato generale di Cecoslovacchia a Trieste il 18 giugno 1934 al nome di Ladislao Benes nato il 30 giugno 1903 a Zava. Il passaporto portava il visto di uscita dal territorio italiano a Como il 26 settembre 1934 ed il visto di entrata in Svizzera a Chiasso lo stesso giorno. Non recava nessun bollo di entrata in Francia. Benes era in possesso di 1.700 franchi e di un biglietto di ritorno di ritorno Evian Fontainebleau. Possedeva 1160 franchi e alcuni oggetti personali.

L'altro individuo aveva un passaporto recante il numero 140,991-0371 rilasciato il 5 aprile 1934 dal consolato generale di Cecoslovacchia a Trieste, e intestato al nome di G. G. nato il 1.0 maggio 1900 a Gorizia. Come il passaporto del Benes, anche questo portava il visto di Como e quello di Chiasso. L'individuo aveva un biglietto di ritorno Evian Fontainebleau. Possedeva 1160 franchi e alcuni oggetti personali.

I due individui arrestati apparivano come l'autore principale dell'attentato ad una organizzazione terroristica che avrebbero i complici dell'assassinio. Essi avrebbero dichiarato che nel caso in cui l'attentato di Marsiglia fosse fallito avevano l'intenzione di commettere a Parigi un nuovo attentato contro Re Alessandro.

I passaporti dei due appaiono rilasciati dal consolato cecoslovacco di Trieste. Di fronte alle contestazioni che sono state mosse loro, i due hanno però senz'altro ammesso che si tratta di documenti falsi, come pure è falsificato un timbro di uscita dall'Italia attraverso il valico di Chiasso.

Precisione macabra

Più tardi l'individuo arrestato con il falso passaporto dal nome Benes, ha confessato che si chiamava in realtà Jean Rajlich, nato a Kodelmet in Jugoslavia. Il Novak ha rifiutato di dare le sue vere generalità. L'arma di cui si è servito l'assassino di Re Alessandro è una pistola automatica Mauser con cui si può tirare dieci o venti colpi senza essere ricaricata secondo la capacità dei caricatori impiegati. La velocità di tiro può raggiungere i due colpi al secondo. E' una pistola di tipo questa disposizione di tiro come regolata la sua arma; tuttavia egli non ha tirato che una pallottola alla volta mirando sempre singolarmente alla sua vittima. Per commettere il suo attentato l'assassino aveva posto nella pistola un caricatore a dieci colpi. Tutti i proiettili sono stati tirati.

La polizia ha rintracciato l'albergo nel quale il Kalem era giunto a Parigi sotto il nome di Suck. La proprietaria dell'albergo lo ha immediatamente riconosciuto dalla fotografia dicendo che egli era accompagnato da due individui che gli servivano da interpreti.

La guerra, vendetta, rivoluzione!

Il giornale Uj Magyarasag, che è l'organo degli emigrati macedoni, la Macedonia, e l'organo degli insorti croati residenti all'estero, Ne-

Lo stato del generale George è considerato soddisfacente, ma i medici non potranno pronunciarsi definitivamente entro due o tre giorni.

MARSIGLIA, 12

Il tempio di Topola dove sarà sepolto Re Alessandro

Le condizioni soddisfacenti del gen. George

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.

La stampa cecoslovacca dedica intere pagine all'attentato di Marsiglia rilevando che la Cecoslovacchia ha perduto in Re Alessandro ed in Barthou due fidati amici e collaboratori nell'opera di pacificazione dell'Europa.

La «Prager Presse» ricorda che Barthou voleva coronare la sua opera di pace con la visita a Roma e che egli è stato raggiunto dalla morte sulla scia della pace internazionale.

Il «Venkov» rileva il merito di Barthou nell'opera di riavvicinamento tra l'Italia e la Francia ed esprime la convinzione che il suo successore continuerà la via da lui segnata.

Il «Pravda» scrive che la visita di Re Alessandro a Parigi doveva segnare una nuova tappa della politica di pacificazione iniziata nei Balcani. I giornali pongono in risalto la profonda impressione e la viva indignazione prodotta in Italia dalla notizia dell'attentato di Marsiglia. Rilevando che i circoli politici italiani partecipano sinceramente al lutto della Jugoslavia e della Francia osservando che le direttive tracciate fra gli uomini di stato per il miglioramento della situazione economica e politica non saranno affatto influenzate dall'attentato.</

Fulgori di apoteosi cattolica e romana a Buenos Ayres

per lo svolgimento del Congresso Eucaristico mondiale

L'omaggio internazionale al Legato del Papa - Seicentomila persone inneggiano al dolce Cristo in terra
Autorità e diplomatici - L'alta parola del Card. Pacelli - La "Giornata della Raza", e della Madonna

BUENOS AYRES, 12 pom. La giornata inaugurale di cui abbiamo già dato notizia, è passata come la grande giornata del Papa, poiché per lui s'è soprattutto pregato la persona del suo Legato. Eccezionale è stata la concentrazione al Colle Palermo.

L'altare splendidamente ornato di piante e di fiori, circondato da un grande stecco coperto di damaschi, è racchiuso fra alte vetrate che circondano altresi il trono del Legato, e i tronetti ed i genuflessori dei Cardinali. Immediatamente ai piedi dell'altare gradinata che innalza la mensa ad oltre cinquanta metri dal piano sono le ampie panche per gli Arcivescovi, i Vescovi, i Preti, il Clero. Ai lati si allineano le tribune per il Comitato internazionale e locale, e quella per le Autorità. Uno spettacolo insieme, artisticamente decorato, su cui garriscono bandiere e fluttuano gonfalon dai colori pontifici e nazionali, alternati con quelli di tutte le Nazioni rappresentate al Congresso. Esse sono la Spagna, l'Italia, la Francia, il Brasile, la Germania, l'Austria, la Belgia, la Bolivia, la Colombia, la Bulgaria, Cuba, il Canada, il Cile, gli Stati Uniti, le Filippine, l'Inghilterra, l'Olanda, il Messico, la Jugoslavia, il Libano, la Lettonia, la Polonia, il Nicaragua, il Paraguay, il Perù, il Portogallo, Porto Rico, la Repubblica Dominicana, S. Salvador, la Siria, il Sud Africa, l'Uruguay, il Venezuela.

Tutto è disposto così che d'ogni parte si possano vedere e seguire le sacre funzioni. Ampissime distese, disposte in croce fra sentierline, sud, levante e sud est sono letteralmente stipate di spettatori con tanto a sedere. Sono a decine di migliaia, e dietro e intorno una strepitosa marea di popolo, cui si aggiungono centomila pellegrini giunti fra stoffe e le prime ore di questa mattina.

Il Presidente della Repubblica

Alle nove e tre quarti agguati di tromba, rullo di tamburi, sechi comandi militari, le note dell'Inno argentino, annunciano il Presidente della Repubblica.

S' alza un fragor d'applausi che si ripercuote da tutti i lati, tra lo sventolare di fazzoletti e di bandiere, che dice l'entusiasmo della folla per Chi viene a compiere un atto così altamente significativo di popolo, cui si rappresentano e interpretano l'animo del suo popolo e degli ospiti, con tanto splendore, decoro. La sua vettura è fatta bersaglio di fiori, di salutazioni e cordiali, cui il Generale Justo risponde sorridendo e salutando. Lo seguono le rappresentanze del Governo e del Parlamento, la Municipalità, le rappresentanze dell'esercito, fra acclamazioni incessanti.

Vedo così, oltre il seguito del Presidente che ne circonda il seggio al centro della tribuna delle autorità, il Ministro degli Esteri, quello dell'Interno, della Marina, dell'Agricoltura, una larga delegazione di Senatori e di Deputati, con a capo i rispettivi Presidenti, i Membri del Campo Diplomatico, fra cui S. E. Arlotto ambasciatore d'Italia e S. E. d'Estrada Ambasciatore dell'Argentina presso la Santa Sede, S. E. de Fialho Ministro del Brasile in Bolivia, la Delegazione straordinaria del Congresso del Brasile, della Colombia, del Perù, del Cile, di S. Salvador, l'Intendente Municipale con gli Assessori, la quarantina di ufficiali generali ed ammiragli, il Rettore dell'Università con il Consiglio Accademico, le rappresentanze della Magistratura e dei ceti professionali.

L'entusiasmo agito lo sterminato convegno che ascende a 650.000 persone. Il gruppo italiano, ove predomina l'amicizia della gioventù, lancia orridabili evviva, e una sventola le sue trecento bandiere.

Alle ore 10, preannunciato di strada in strada, lungo i cordoni militari che presentano le armi, saluta dall'Inno pontificio l'arrivo il Cardinale Legato.

L'orazione del Legato Pontificio

L'accoglienza tributata al Legato è di una grandiosità indescribibile; la folla straripante batte tutta all'unisono.

Salito sul trono, il Card. Pacelli dà inizio a un immenso coro che canta l'Ornatus pro Pontifici nostro. Si dà poi lettura della Bolla Pontificia con cui si dichiara aperto il Congresso; indi, dopo i discorsi inaugurati, parla il Legato, il quale dice:

«Questo Congresso appare come una fiorente, inconfondibile primavera spirituale, un'aurora splendida piena di promesse, delle nuove misericordie che l'addio sta per concedere su di noi sovrabbondantemente.

Tale aurora è un invito al lavoro, ciano e si aprono i fiori spirituali, vogliamo vedere una più vasta messe, densa e matura da raccogliere. Vogliamo mostrare al mondo questo immenso campo della grande Repubblica del Plata, come Gesù mostrava dal pozzo di Giacobbe i campi di Samaria esultando. Videte regioni quasi albae sunt jam ad messum. Per questo ci mettiamo al lavoro.

I giorni di un Congresso Eucaristico — prosegue Sua Eminenza — sono giorni di gloria radiante, di moltitudini come quelle dell'Apocalisse, ove si ode il fragore di acque correnti, di adorazione, nella quale ogni cuore è come un incensiere da cui si elevano voci e un canto di serafini. Ma sono anche giorni di studio assiduo e fecondo.

Come due grandi correnti, simili ai nostri fiumi maestosi, si dilatano per la terra, da una parte le importanti manifestazioni pubbliche di fede, che sembrano tolte dalla gran-

di visioni profetiche; dall'altra il lavoro incessante e la preghiera e i sacrifici che rimangono ignorati. A questa duplice generosa fatica ci chiama il Signore.

Non occorrono qui esortazioni. Già si sente la santa impetuosità e l'ardore delle anime qui, in questo luogo, in questa Nazione.

Un Congresso eucaristico s'innesta sempre con le grandi tradizioni eucaristiche del popolo tra il quale si celebra, se non si tratta di un popolo neofita. E questo popolo non è un neofita, esso ha vissuto quattro secoli che sono pieni di glorie eucaristiche. Fin dalle origini, fin dai martiri missionari in questa terra, fin dal Padre Rocco Gonzales.

Cantano e danzano in esse, gli indigeni con innocenza di paradiso e per i popoli. Non un'animata, non una sola istituzione potevano sfuggire ai raggi del sole dell'Eucaristia. Questo seme cadde nel solco tra paurose tempeste, ma non rimase sterile. Le fatiche apostoliche e il sangue sparso lo fecero fruttificare in modo che poté rigermogliare e trasformarsi.

Dove la storia, così eroica da poter leggendaria, vedeva foreste secolari, noi ora vediamo città immense; dove sentiva canti e danze primitive, noi ora sentiamo inni incomparabili, pieni di soavità e di trionfi divini; dove era la natura primitiva, selvaggia, incolta, noi ora ammiriamo i tesori della nostra civiltà accumulati attraverso i secoli e le grandezze della vita moderna; dove erano poche centinaia di anime ora vediamo moltitudini argentine e comonopolite, popolo argentino, dove il cristianesimo tradizionale ereditato dai padri, palpita vibrante nel cuore di moltitudini comopolite, contenute dalle più lontane regioni della terra vigorosa, che ha saputo forgiare un popolo compatto, in cui gli elementi più ricchi e diversi si sono fusi in armoniosa unità e originale potenza.

Ma in questa grandiosa metamorfosi dei popoli americani, qualcosa rimane e deve rimanere immutabile, ed è l'anima di queste tradizioni secolari, lo spirito che ancora vive e si estende come il buon odore di Cristo per tutta l'America meridionale. La nota fondamentale di questo spirito è che Gesù si vedeva circondato di anime pure e note e pure dalle più lontane regioni della terra vigorosa, che ha saputo forgiare un popolo compatto, in cui gli elementi più ricchi e diversi si sono fusi in armoniosa unità e originale potenza.

Ritornando tra noi la grande corrente della primitiva tradizione cristiana di questa Repubblica per informare di essa tutto il Congresso, i secoli cristiani l'anno trasmessa di generazione in generazione.

Un'unica differenza vi può essere in questo punto. Quelle feste primitive erano come un fiore silvestre, che si diffondeva in tutto il campo della natura, e che si applica ranno anche alla Mense delle sedi suburbicarie.

Le norme sono distribuite in due capi e comprendono in tutto 28 articoli.

Nel primo capo si danno certe disposizioni per l'amministrazione della Mensa sacra piena. Tale capo non amplia la consegna, che tenne l'attuale al nuovo Vescovo e la relativa procedura, gli inventari, la custodia dei valori e dell'Episcopio, l'inizio del godimento dei redditi ecc.

Nel secondo capo viene regolamentata l'amministrazione della Mensa sacra vacante, la morte o rinuncia o traslazione del vescovo, la custodia dell'Episcopio da parte della prima dignità del Capitolo, le comunicazioni da farsi, il modo della riconsegna delle temporalità e della gestione amministrativa, nonché le persone che debbono prendersi parte, la ripartizione, la destinazione dei redditi interstiziali.

L'importante documento che ha avuto l'approvazione del Santo Padre porta la data del 30 giugno 1934.

Accoglienze entusiastiche di Nuoro al Principe di Piemonte

NUORO, 12. Ricevuto ai limiti della Provincia da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Preside della Provincia, è qui giunto, proveniente da Pinerolo, S. A. R. il Principe di Piemonte, in un passaggio attraverso i paesi, incontrati lungo il viaggio, è stato salutato con manifestazioni entusiastiche da parte delle singole popolazioni, e non meno fervida e vibrante è stata l'accoglienza tributata da Nuoro. Al l'ingresso della città un reparto della Milizia Volontaria ha reso gli onori all'augusto ospite, il quale, salito in automobile, si è diretto verso il corso Garibaldi lungo il quale, dietro i cordoni dei militi, si pigliava una folla enorme di cittadini, tra cui spiccavano le organizzazioni del regime e le rappresentanze numerose dei giovani fascisti affluiti per l'occasione da tutti i comuni della Provincia. Al giungere del Principe di Piemonte, applausi ed acclamazioni vivissime hanno echeggiato da ogni punto della strada e la dimostrazione popolare si è protratta continua, intensa, fino a che il Principe non è giunto al Palazzo del Governo. La piazza che fronteggia l'edificio, presenta uno spettacolo stupendo, una vastità della moltitudine che vi addensa e per la vivacità pittoresca di molti gruppi di persone le quali indossano i tradizionali costumi sardi. Le grida di evviva si rinnovano, non senza S. A. R. Umberto di Savoia, entrato nel Palazzo.

Il ricevimento

Il discorso è salutato da fragore, imponenti ovazioni. Nella serata di poi, avvenuta il brillante ricevimento, cui si abbiamo dato notizia, e in cui, tra i presenti si notavano: il Ministro Saavedra Larraz, degli Affari Esteri, il Sottosegretario Kier, mons. Cortesi, Nunzio Apostolico a Buenos Ayres, mons. Luigi Centos, Nunzio in Bolivia, gli Ambasciatori e Ministri e Capo Missionari di Spagna, d'Italia, del Brasile, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio, d'Austria, del Venezuela, di Finlandia, di Danimarca, di Polonia, del Portogallo, dell'Uruguay, di Norvegia, di Bolivia, del Perù, del Nicaragua, del Paraguay, della Repubblica Dominicana, dell'Uruguay, dell'Ecuador, dell'Honduras.

Oltre ai Membri della Missione Pontificia, erano anche presenti molti componenti le Legazioni straniere, mons. Baudrillard, Monsignor Heylen.

Il Cardinale è stato con tutti di una ineffabile cortesia. Nella serata è seguita l'Orta Santa.

Un banchetto offerto dal Presidente Justo al Legato

Il Cardinale Pacelli ha presieduto nella Basilica del Santo Sacramento la prima assemblea sacerdotale. Un banchetto di duecentomila coperti è stato offerto ieri sera dal Presidente Justo, in onore di S. E. Pacelli. Il Generale Justo ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato il Papa di aver delegato a Buenos Ayres una così alta personalità come il Cardinale Pacelli. Quest'ultimo ha risposto ringraziando con una bella improvvisazione.

Il programma del congresso

BUENOS AYRES, 12. Dopo le cerimonie inaugurali di Mercoledì il giorno seguente, si è aperta la Comunione Generale impartita dal Card. Legato, durante la Messa si è svolto uno scelto pro-

gramma musicale. Poi si sono avute le numerose Assemblee, le assemblee sacerdotali, in cui ha parlato Monsignor Heylen; poi quella dei Seminari, con una Allocuzione del Cardinale Pacelli. Poi è seguita l'Assemblea generale delle sezioni. Verso le 10 di sera grande concentrazione degli uomini cattolici. Di queste cerimonie daremo in seguito più ampi particolari.

Ecco intanto il programma odierno:

Messa Pontificale con programma musicale.

Nel pomeriggio Assemblea Generale delle Nazioni nazionali e straniere. Indi assemblea generale.

Alle 21 concentrazione al Teatro Colon.

L'Ora Santa a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 12. Alla presenza del Card. Pacelli, degli alti dignitari della Chiesa e di tutti i preti di Buenos Aires, si è celebrato nel tempio della Santa Eucaristia l'Ora Santa, riservata esclusivamente al clero. Mons. De Andria, vescovo di Temnos, ha pronunciato il sermone.

Dalla Città del Vaticano

Per la Giornata Missionaria

CITTÀ DEL VATICANO, 12. Perché la Giornata Missionaria del prossimo 21 ottobre abbia la migliore preparazione possibile, S. E. Mons. Salotti, Segretario di Propaganda Fide, ha voluto, anche quest'anno, farla precedere da un ciclo di conferenze, tenute in alcune città dell'Italia Centrale, per trattare argomenti di alto interesse missionario, e tali da suscitare nel pubblico il più ampio favore.

Oratore ha parlato a Pisa su "Tornamenti di anime e generosità di Cristo"; il giorno 9 a Siena intorno a "Le conquiste Missionarie e l'avvenire della Chiesa militante"; il 20 a Firenze col tema "La civiltà che germoglia dal sangue missionario"; il 21 ad Arezzo su "L'ora storica delle missioni"; il 13 sarà a Perugia dove parlerà su "La Fede e la civiltà sui campi di missione". Un'altra conferenza sarà da lui tenuta a Terni domenica 14, e il ciclo verrà chiuso a Roma dove mons. Salotti parlerà su "Il dramma sublime dei messaggeri di Cristo".

Le norme per l'amministrazione delle Mense Vescovili d'Italia

Nel numero del 1.º ottobre scorso degli Acta Apostolicae Sedis vengono promulgate le norme, che la Sacra Congregazione Concistoriale ha compilato per l'asservimento delle leggi canoniche e concordatarie, in ordine all'amministrazione delle Mense Vescovili d'Italia, e che si applicheranno anche alla Mensa delle sedi suburbicarie.

Le norme sono distribuite in due capi e comprendono in tutto 28 articoli.

Nel primo capo si danno certe disposizioni per l'amministrazione della Mensa sacra piena. Tale capo non amplia la consegna, che tenne l'attuale al nuovo Vescovo e la relativa procedura, gli inventari, la custodia dei valori e dell'Episcopio, l'inizio del godimento dei redditi ecc.

Nel secondo capo viene regolamentata l'amministrazione della Mensa sacra vacante, la morte o rinuncia o traslazione del vescovo, la custodia dell'Episcopio da parte della prima dignità del Capitolo, le comunicazioni da farsi, il modo della riconsegna delle temporalità e della gestione amministrativa, nonché le persone che debbono prendersi parte, la ripartizione, la destinazione dei redditi interstiziali.

L'importante documento che ha avuto l'approvazione del Santo Padre porta la data del 30 giugno 1934.

Accoglienze entusiastiche di Nuoro al Principe di Piemonte

NUORO, 12. Ricevuto ai limiti della Provincia da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Preside della Provincia, è qui giunto, proveniente da Pinerolo, S. A. R. il Principe di Piemonte, in un passaggio attraverso i paesi, incontrati lungo il viaggio, è stato salutato con manifestazioni entusiastiche da parte delle singole popolazioni, e non meno fervida e vibrante è stata l'accoglienza tributata da Nuoro. Al l'ingresso della città un reparto della Milizia Volontaria ha reso gli onori all'augusto ospite, il quale, salito in automobile, si è diretto verso il corso Garibaldi lungo il quale, dietro i cordoni dei militi, si pigliava una folla enorme di cittadini, tra cui spiccavano le organizzazioni del regime e le rappresentanze numerose dei giovani fascisti affluiti per l'occasione da tutti i comuni della Provincia. Al giungere del Principe di Piemonte, applausi ed acclamazioni vivissime hanno echeggiato da ogni punto della strada e la dimostrazione popolare si è protratta continua, intensa, fino a che il Principe non è giunto al Palazzo del Governo. La piazza che fronteggia l'edificio, presenta uno spettacolo stupendo, una vastità della moltitudine che vi addensa e per la vivacità pittoresca di molti gruppi di persone le quali indossano i tradizionali costumi sardi. Le grida di evviva si rinnovano, non senza S. A. R. Umberto di Savoia, entrato nel Palazzo.

Il ricevimento

Il discorso è salutato da fragore, imponenti ovazioni. Nella serata di poi, avvenuta il brillante ricevimento, cui si abbiamo dato notizia, e in cui, tra i presenti si notavano: il Ministro Saavedra Larraz, degli Affari Esteri, il Sottosegretario Kier, mons. Cortesi, Nunzio Apostolico a Buenos Ayres, mons. Luigi Centos, Nunzio in Bolivia, gli Ambasciatori e Ministri e Capo Missionari di Spagna, d'Italia, del Brasile, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio, d'Austria, del Venezuela, di Finlandia, di Danimarca, di Polonia, del Portogallo, dell'Uruguay, di Norvegia, di Bolivia, del Perù, del Nicaragua, del Paraguay, della Repubblica Dominicana, dell'Uruguay, dell'Ecuador, dell'Honduras.

Oltre ai Membri della Missione Pontificia, erano anche presenti molti componenti le Legazioni straniere, mons. Baudrillard, Monsignor Heylen.

Il Cardinale è stato con tutti di una ineffabile cortesia. Nella serata è seguita l'Orta Santa.

Un banchetto offerto dal Presidente Justo al Legato

Il Cardinale Pacelli ha presieduto nella Basilica del Santo Sacramento la prima assemblea sacerdotale. Un banchetto di duecentomila coperti è stato offerto ieri sera dal Presidente Justo, in onore di S. E. Pacelli. Il Generale Justo ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato il Papa di aver delegato a Buenos Ayres una così alta personalità come il Cardinale Pacelli. Quest'ultimo ha risposto ringraziando con una bella improvvisazione.

Il programma del congresso

BUENOS AYRES, 12. Dopo le cerimonie inaugurali di Mercoledì il giorno seguente, si è aperta la Comunione Generale impartita dal Card. Legato, durante la Messa si è svolto uno scelto pro-

La conversazione radio-telefonica di Mons. Pizzardo e Ottaviani con la Missione pontificia

CITTÀ DEL VATICANO, 12. Ieri l'altro è stato inaugurato il servizio radiotelefonico fra la Città del Vaticano e Buenos Ayres.

All'inaugurazione, si trovavano presenti i Monsignor Pizzardo e Ottaviani, il Direttore della Radio Vaticana, Padre Saccorci, e il Cav. Marchese.

Allacciata la comunicazione, ha parlato per primo Mons. Pizzardo, con alcuni membri della Missione Pontificia e col Nunzio Apostolico in Argentina. Poi ha parlato Mons. Ottaviani con la Missione, leggendo il Messaggio Pontificio, nel quale il Santo Padre, dopo aver espresso al suo Cardinale Segretario di Stato il compiacimento per il felice viaggio, e per le accoglienze che aveva ricevuto al sbarco di Buenos Ayres, lo incaricava, come suo Legato Pontificio, di impartire la benedizione apostolica come lieto auspicio per gli inizi del Congresso Eucaristico.

Il sermo del re poté per qualche tempo ingannare il suo padrone sulle disposizioni intime del suo animo; ma Dio che scruta i cuori non s'inganna. Il re perdonò; ma quando venne a conoscenza della mostruosa ingratitudine commessa, ritirò il suo perdono e cancellò l'atto di donazione.

Dio non ritira mai il perdono che ha dato una volta; ma essendo in grado di vedere dove non arriva a vedere il semplice uomo, non perdona a chi non è pronto alla sua volta a perdonare.

La punizione esemplare

Gli altri servi riferirono tutto al re l'atto mostruoso di quel ministro dal cuore di tigre; e si compiacquero di vederlo punito a tutto rigore.

Noi proviamo la stessa compiacenza leggendo il fatto, perché il senso di giustizia è radicato profondamente nel cuore di tutti, e risorge a protestare quando la giustizia è vilipesa.

Stiamo attenti però perché l'amor proprio è cieco; e mentre noi lo criticiamo, lo sfioriamo, lo deridiamo, non avvertiamo le nostre, anche se sono gravi; quello che non sappiamo compiere nell'opera altrui, crediamo allora indispensabile nella nostra.

Ma se noi abbiamo aperti gli occhi sugli altri, gli altri li hanno aperti su noi, e sono pronti ad accusarci.

Anzi, non sono soltanto gli uomini che ci accusano; ma tutte le creature, inconsciamente se volete, ma inesorabilmente.

E la coscienza ce ne fa avvertiti, tormentandoci a tal punto da non lasciarci più pace.

La pace che Gesù è venuto a portare, non è quella delle passioni, col mondo e col mondo; ma quella che noi fratelli, a patto però che si osservi il suo precetto del perdono. Quando uno non pensa più alla offesa ricevuta, è già quieto; se vi pensa, e medita vendetta, non ha più pace.

La civiltà cristiana in molti luoghi ha già spazzato via i pregiudizi, si spedisce secolari i radicali nel sangue, della ritorsione e della reazione.

Ma non dappertutto: basterebbe ricordare come, anche presso di noi, in alcune caste, continui la persuasione che l'insulto ricevuto, va risposto con l'insulto e magari con la forza. Se non si ha un puntiglio d'onore. La barbarie del duello primario, non ostante le gravissime sanzioni della Chiesa, le condanne dei Codici penali, la riprovazione della gente onesta, è tutt'altro che spenta.

La punizione maggiore però, per i peccati, avrà luogo al Tribunale divino, dove, a non ci sarà misericordia per quelli che non hanno usata misericordia.

UN VESCOVO

Altre divisioni nella Chiesa Evangelica tedesca

BERLINO, 12 pom. In seguito al conflitto fra la Chiesa Evangelica Nazionale tedesca e le Chiese Evangeliche locali, che, come è noto, ha assunto forma particolarmente aspra in Baviera, quel Governo Centrale della Chiesa Evangelica ha ordinato che la Provincia ecclesiastica bavarese sia divisa in due, ed ha staccato da Monaco la Franconia, costituendola in nuovo Vescovato che avrà sede a Norimberga, dove alcune settimane fa è avvenuta una importante dimostrazione di solidarietà col Vescovo Evangelico di Monaco, Maser, uno dei più fieri oppositori al Governo Evangelico Centrale. Il Vescovo del Württemberg, Wurm, che qualche tempo fa era stato sospeso dall'ufficio, è stato ora collocato a riposo.

Continuano gli arresti di impiegati sovietici alla Ferrovia orientale

MOSCA, 12 pom. I giornali ricevono da Kharbin che continuano gli arresti dei cittadini sovietici, impiegati della ferrovia orientale cinese. La polizia ha arrestato alla stazione di Impepo tre macchinisti. Alla stazione di Pogranicnaja sono stati arrestati un contabile e un deviatore, che sono stati condotti al Circolo dei ferrovieri dove sono stati costretti ad aprire le porte ad un distaccamento di truppe giapponesi, che occupano i locali. Alcune ore dopo gli arrestati vennero liberati.

Dopo essere stato liberato dalla prigione, dopo essersi sentito allegerito le spalle di un peso così formidabile, dopo aver conservato

Il contegno del primo col secondo

Dopo essere stato liberato dalla prigione, dopo essersi sentito allegerito le spalle di un peso così formidabile, dopo aver conservato

inaspettatamente il posto onorifico e le grazie del re, che cosa non farà egli coi suoi debitori che verranno a chiedergli pietà?

Ciascuno avrebbe pensato ad un condono pieno. Che cosa era passar sopra a cento denari, quando appena allora si era visti rimessi dieci mila talenti?

Lasciare una briciola di pane ad un affamato, quando i doni della provvidenza erano piovuti a valanghe su di lui?

Eppure... era bastato appena quel po' di tempo occorso a uscire dalla reggia, per scordare ogni beneficio ricevuto.

Gli ingrati sono così; se non sempre dimenticano, sempre scordano il bene che è stato loro fatto; vogliono dire che se non possono, cacciarlo dalla mente, lo buttano via dal cuore.

Misericordia richiama misericordia; mentre molti per non usarlo col fratello, non pensano più d'averla ricevuta essi e dal fratello e da Dio.

Il servizio del re poté per qualche tempo ingannare il suo padrone sulle disposizioni intime del suo animo; ma Dio che scruta i cuori non s'inganna. Il re perdonò; ma quando venne a conoscenza della mostruosa ingratitudine commessa, ritirò il suo perdono e cancellò l'atto di donazione.

Dio non ritira mai il perdono che ha dato una volta; ma essendo in grado di vedere dove non arriva a vedere il semplice uomo, non perdona a chi non è pronto alla sua volta a perdonare.

La punizione esemplare

Gli altri servi riferirono tutto al re l'atto mostruoso di quel ministro dal cuore di tigre; e si compiacquero di vederlo punito a tutto rigore.

Noi proviamo la stessa compiacenza leggendo il fatto, perché il senso di giustizia è radicato profondamente nel cuore di tutti, e risorge a protestare quando la giustizia è vilipesa.

Stiamo attenti però perché l'amor proprio è cieco; e mentre noi lo criticiamo, lo sfioriamo, lo deridiamo, non avvertiamo le nostre, anche se sono gravi; quello che non sappiamo compiere nell'opera altrui, crediamo allora indispensabile nella nostra.

Ma se noi abbiamo aperti gli occhi sugli altri, gli altri li hanno aperti su noi, e sono pronti ad accusarci.

Anzi, non sono soltanto gli uomini che ci accusano; ma tutte le creature, inconsciamente se volete, ma inesorabilmente.

E la coscienza ce ne fa avvertiti, tormentandoci a tal punto da non lasciarci più pace.

La pace che Gesù è venuto a portare, non è quella delle passioni, col mondo e col mondo; ma quella che noi fratelli, a patto però che si osservi il suo precetto del perdono. Quando uno non pensa più alla offesa ricevuta, è già quieto; se vi pensa, e medita vendetta, non ha più pace.

La civiltà cristiana in molti luoghi ha già spazzato via i pregiudizi, si spedisce secolari i radicali nel sangue, della ritorsione e della reazione.

Ma non dappertutto: basterebbe ricordare come, anche presso di noi, in alcune caste, continui la persuasione che l'insulto ricevuto, va risposto con l'insulto e magari con la forza. Se non si ha un puntiglio d'onore. La barbarie del duello primario, non ostante le gravissime sanzioni della Chiesa, le condanne dei Codici penali, la riprovazione della gente onesta, è tutt'altro che spenta.

La punizione maggiore però, per i peccati, avrà luogo al Tribunale divino, dove, a non ci sarà misericordia per quelli che non hanno usata misericordia.

UN VESCOVO

Altre divisioni nella Chiesa Evangelica tedesca

BERLINO, 12 pom. In seguito al conflitto fra la Chiesa Evangelica Nazionale tedesca e le Chiese Evangeliche locali, che, come è noto, ha assunto forma particolarmente aspra in Baviera, quel Governo Centrale della Chiesa Evangelica ha ordinato che la Provincia ecclesiastica bavarese sia divisa in due, ed ha staccato da Monaco la Franconia, costituendola in nuovo Vescovato che avrà sede a Norimberga, dove alcune settimane fa è avvenuta una importante dimostrazione di solidarietà col Vescovo Evangelico di Monaco, Maser, uno dei più fieri oppositori al Governo Evangelico Centrale. Il Vescovo del Württemberg, Wurm, che qualche tempo fa era stato sospeso dall'ufficio, è stato ora collocato a riposo.

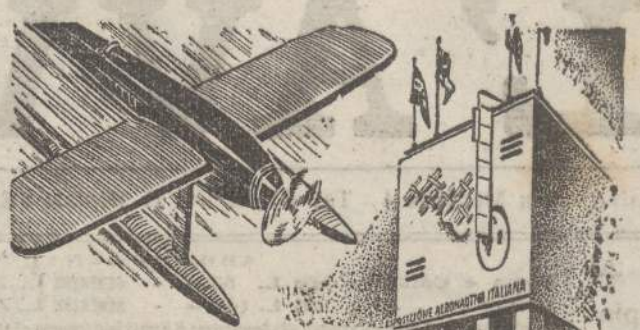
Continuano gli arresti di impiegati sovietici alla Ferrovia orientale

MOSCA, 12 pom. I giornali ricevono da Kharbin che continuano gli arresti dei cittadini sovietici, impiegati della ferrovia orientale cinese. La polizia ha arrestato alla stazione di Impepo tre macchinisti. Alla stazione di Pogranicnaja sono stati arrestati un contabile e un deviatore, che sono stati condotti al Circolo dei ferrovieri dove sono stati costretti ad aprire le porte ad un distaccamento di truppe giapponesi, che occupano i locali. Alcune ore dopo gli arrestati vennero liberati.

Dopo essere stato liberato dalla prigione, dopo essersi sentito allegerito le spalle di un peso così formidabile, dopo aver conservato

Il contegno del primo col secondo

Dopo essere stato liberato dalla prigione, dopo essersi sentito allegerito le spalle di un peso così formidabile, dopo aver conservato



Le lampade OSRAM D con filamento a doppia spirale battono ogni record.

Le nuove lampade OSRAM D con filamento a doppia spirale, tutelato in Italia dal brevetto principale N. 234057 di proprietà Osram, emettono a pari consumo fino al 50% di maggior luce rispetto a certe lampade di basso prezzo e quindi fanno realizzare una forte economia sul consumo di energia elettrica.

Usate lampade OSRAM D ed avrete maggior luce con minor spesa.

OSRAM

CHIEDETE OVUNQUE
PURA GRAPPA NOSTRA
PRUGNA COGNAC
Invechiato con sistema Francese
Distillerie F.lli FABRIS - Thiene
Fabbrica Liquori Sioroppi

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de "L'AVVENIRE D'ITALIA", Bologna. Via Venezia 4.
Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1% per cento dell'importo dell'annuncio col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle casette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de "L'Avvenire d'Italia". Diritto fisso L. 1 a valore per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle casette non possono venire recapitate a meno che non abbiano a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di indebiti commerciali
PULMINATO infallibile rimedio per distruzione topi. Venduto soltanto nelle farmacie. (901 F)

BOLOGNA
ALBERGO FELSINA (gla Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua cor. calda e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni. Bar, Griglia, Sala per panchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30 giornaliere (minimo per tre giorni).

</

Paul Claudel

ne fa un'altra delle sue

A Francesco Casati con devota amicizia.

Ha riunito in un volumetto esile e candido virgineo crociato di celesti alcuni dei suoi canti, in parte già pubblicati (nei volumi *Corona benedictus Anni Dei*, *Feuilles de Saints*, *Poèmes de guerre* e *La Messe la-bas*), in parte ancora inediti, gli ha dato un titolo biblico e patetico: *Ecoute, ma fille*, o la ha dedicato "a respectueusement aux femmes et aux jeunes filles chrétiennes de France de Belgique et du Canada".

La cosa è piuttosto grave, prima di tutto perché si tratta di argomenti esclusivamente di Chiesa — Feste dell'anno cristiano, Sacramenti, Santi —; quindi perché diritto di intervenire il S. Ufficio, secondo di cui il libro dello stesso autore — quest'ultimo è facilissimo a reperire e costa pochissimo — l'ottimo libraio Signorini che sta a Roma in Corso Umberto ha pensato lui a ordinare, lo a Parigi e, dopo una settimana, a farne portare a casa, il tutto per la risibile somma di lire due e ottanta, meno di un romanzo delle edicole della stazione).

E dico senz'altro che aperto il libro col fermissimo proposito di scovare qualche errore da segnalare al suddetto Tribunale, mi sono infine dovuto dichiarare sconfitto. O, per lasciare lo scherzo, mi sono dovuto ripetere convinto che c'è in questi versi un'intensità di vero cattolicesimo, in armonia col più vibrante sentimento e colla più solida teologia, che non c'è nessun barocchismo, o vuota gonfiezza puramente verbale, ma una vera e costante di autentica e altissima poesia.

Bisogna risalire, per trovare dei poeti cristiani da mettere vicino a questo Claudel, ai grandi spagnoli del *Siglo de Oro*, ai potentissimi autos sacramentali di Calderon, ai meravigliosi inni di Romano il Melode. Sissignori, poesia cristiana.

Gli ultimi chimici farmacisti della poesia pura possono pestare i piedi fin che vogliono: questi cantici claudeliani si possono usare più o meno come preghiere e considerare contemporaneamente come opera assolutamente artistica.

E detto questo è detto tutto. Qui rileggiamo — e a distanza di anni il fascino ci riprende — quel delizioso *Enfant Jésus de Prague* (Il veige — Le grand monde est mort sans doute — C'est décembre — Mais qu'il fait bon, mon Dieu, dans la petite chambre). Ou peut dormir, Jésus, non frère, et toi... e il Canto dell'Epifania, bello come una tavoletta dipinta da un umbro o da un senese, e quello per la festa di Santa Agnese, che pare ispirato da Jacopo da Verrone (Agnès dit: Dieu me protège — Comme il fait bon dans la neige). Potrà parere strana la citazione del candidato autore della *legenda aurea*, dopo che si era appena nominato Calderon, strano il richiamo ai pittori umbri e senesi, perché a proposito di Claudel si può pensare, semmai, a Rubens, ma in fondo dal Trecento al Seicento il vero spirito cristiano non s'è mutato, anche se è andato via via assumendo forme esteriori diverse. Qui la poesia di Claudel che altrove ha saputo prendere grandiosi aspetti di ampio lirismo talora degno, perfino, del secolo di Bernini, sa anche rivestirsi di trecentesco umile semplicità, pour la fête de Sainte Agnès, e di rude forza cristiana quando canta il grande Santo romano, San Benedetto, il monaco maestro d'Occidente:

Benoti quand il sort de l'enfance entend cette parole de blême.
Que nous adresse Jésus-Christ.
"Tous les biens de ce monde à l'homme, s'il perd son âme."
Sont de choses de nul prix.

Renoué qui a planté la croix au centre de son carrefour
Hier qui jour Dieu dans son cœur.
Et dont tous les sens vers lui reviennent
Sont jadis par lui.
Ainsi que les moines au choeur.

E il bellissimo inno a Santa Cecilia, tutto intriso della fede robusta e potente dei primi secoli:

... dans la printemps des persecutions
Parmi les branches ruisselantes,
Cécile, avant tous les fleurs, fut le premier
oiseau qui chanta.
Trois siècles seulement, ce qu'il sait
écouter, l'âvre est
L'affreux hiver païen, la tristesse de ce
qui est mort et pourri.

E il lungo inno alla Pentecoste, in cui i pensieri e le parole bibliche e i sentimenti del poeta si fondono e si amalgamano in sintesi perfetta come l'oro e gli altri metalli nel calore di un crogiolo, finché la parola non può più bastare e bisogna uscire in un grido di gioia divina.

O Dieu, l'entends mon âme folle en moi
qui pleure et qui chante!
Toute sentie prête à partir, comme une
bouteille sublimée!

Questo poeta, che si vuole far passare per sensuale tropicale turridamente barocco, sa invece trovare le note più intimamente e veramente cristiane di una dolcezza e purezza umiltà incomparabili quando parla dell'Eucaristia, gli antichi toni del *Dies Irae* quando prega per i poveri morti, gli squallidi trionfi dell'epopea quando contempla San Francesco Saverio che marcia tout seul et petit et noir et sale et tenant fort la Croix all'assalto dell'Asia immensa e delle potenze dell'inferno che la tengono strette, le fresche voci delle pastori popolari quando invita i

fanciulli (*n'ayez pas peur de nous, nous nous sommes tous confessés se soir*) a seguirlo fino al presbitero di Gesù Bambino.

E, infine, in questo prezioso stupendo volumetto, troviamo il testo originale della *Via Crucis* che il fratello Nello ha tradotto (e bene, mi pare) in uno dei primi numeri di quest'anno della rivista *Vita e Pensiero*. Siamo di fronte, lo penso, a una delle cose più belle che abbia prodotto la poesia cristiana di tutti i tempi e di tutti i paesi. C'è qui dal primo verso (*C'est fini. Nous avons jugé Dieu et nous l'avons condamné à mort*) all'ultimo (*Seigneur, que votre créature est ouverte et qu'elle est prête de l'âme*) una commovente, una compuntiva, un'intensità, una sincerità che ci si dimentica di ogni misera velleità critica e si ripercorre, non tutte, ad una ad una, in goccia, le tappe insanguinate della Via Dolorosa. La poesia è preliosa. Questo è l'ultimo libro di Paul Claudel e, qualunque sia di Francia, del Belgio e del Canada, noi pensiamo che possa fare del bene vero a tutte le anime, che il Sanguine del Salvatore ha segnato dell'indelebile suggello cristiano.

Cesco Vian

Scenografia e scenotecnica al Convegno Volta

ROMA, 12 nov.

Nella seduta pomeridiana del IV. Convegno internazionale Volta, il presidente Taitotti da la parola all'ing. Ciochià il quale replica al contraddittorio del progetto chiarendo alcuni punti della sua relazione. Risponde alle critiche circa la mancanza di repertorio per il suo grande edificio teatrale ed afferma che bisogna anche tenere conto dei progressi sviluppi della cultura che attireranno sempre più numerosi spettatori verso il teatro che rimane e sarà sempre il miglior veicolo della cultura stessa.

Ettore Romagnoli ribadisce i criteri esposti già stamane a sostegno del progetto Ciochià. H. Wijdeveld (Olanda) afferma a sua volta che se si vuole creare un teatro nuovo bisogna ricorrendo fuori del teatro tradizionale. Ed è specialmente in Italia che si può trovare il terreno per i primi seri esperimenti di un nuovo teatro; in Italia dove la lotta di classe si è tramutata nella pacifica collaborazione tra le classi.

Dopo alcune interessanti osservazioni del sig. Dickens relative alla difficoltà di costruire dei grandi teatri, fino a che esisterà una società divisa in masse, il Presidente dichiara

chiusa la discussione sul secondo tema e pone in discussione il terzo: «Scenografia e scenotecnica».

Prende per primo la parola, su questo argomento il Dr. K. Haglund, drammaturgo e regista svedese, il quale sostiene che per riformare il teatro bisogna ridurre l'istinto e la sensibilità dello spettatore ed inoltre semplificare l'espressione scenica. Dopo avere messo in evidenza i buoni rapporti che nel campo del teatro esistono tra la Cecoslovacchia e l'Italia, passa a trattare dei motivi della attuale crisi, che ritiene prodotta da una società che muta.

La gerarchia dei valori di palcoscenico

Segue Virgilio Marchi, che illustra la sua relazione su «Lo scenotecnico nella gerarchia dei valori di palcoscenico». Dopo avere osservato essere oramai pacifico che la direzione unitaria dello spettacolo non può fare capo che al regista i cui rapporti con gli altri artisti della scena debbono essere di collaborazione concentrata e integrale. Rivendica anche per la scenografia e scenotecnica (luministica, scenodina) una funzione poetica e creativa.

VAGABONDAGGI LAGUNARI

Burano, Torcello, e S. Francesco de Deserto

VENEZIA, ottobre. Palpatto di fascino e di poesia sulla discesa tranquilla delle acque e sugli isolotti operosi, la laguna fremme sotto il bacio caldo del sole o sotto la carezza argentea della luna, nelle giornate serene e nelle notti stellate di questo inizio d'autunno.

Le prime piogge hanno liberato il paesaggio da ogni velo di nebbia e di foschia e l'occhio spazia così lontano verso la terra ferma e verso l'azzurro orizzonte adriatico. Là si stagliano nitide le dentellate alpi cadorene, il Montello e il Grappa, qua, dove il mare sembra lambire il cielo, si profilano i fumaioli dei prospecti in rotta sulle vie battute dalle galee di San Marco.

Verso Chioggia, accarezzate dalle brezze che ne gonfiano le vele, caracollano le barche da pesca dalle quali si levano di tanto in tanto appassionate carie di nostalgia. Pescatori della costa da Venezia a Fano, che sognano le famiglie andando al ritorno!

Da Mestre a S. Lucia sbuffano veloci i treni per portare alla Regina del mare il saluto e la vita di tutti i turisti innamorati delle sue bellezze. Gondole e motoscafi, vapori e burchielli, per i canali che uniscono Venezia alle isole che le fanno corona, trasportano continuamente viaggiatori che vi approdano mentre ricorre loro spontaneo l'intercettare di una serenità che ne ha cullato il riposo: «No ghè a sto mondo, no c'è più bel».

Su ogni lembo di terra lagunare, i veneziani e i caratteristici cancanilli venetiani e sulle albe irridate o nei tramonti di porpora con i rimbombi dei loro bronzi cantano a dei lod di una gente che lavora e crede.

Così, S. Lazzaro e a S. Francesco, a Murano e a Malamocco, nei chiusi chiostri dei monaci, come nelle officine fumose, nelle barche cingolanti, fiorisce sommersa e nuda la prece dei figli del Poverello e dell'armeno Mechitar, dei vetrai e dei pescatori.

L'isola delle trine e dei merletti. Ecco Burano, punta avanzata fra un pullulare di isolotti di fronte a S. Erasmo dominata da un elegante campanile pendente verso il mare, dal quale pare voglia esplorare le profondità misteriose. Burano, da «Boreas», bora o tramontana, primo rifugio dei profughi allinati, risale al 950 ed è la sola sopravvissuta della isola che raggiunsero i vertici gloriosi per poi declinare irreparabilmente verso l'oblio.

L'appassionato d'arte non vi trova elementi troppo ricchi d'osservazione e d'interesse. La Chiesa di S. Martino del secolo XVI però è adorna di numerosi dipinti delle scuole dei Bellini, di un'opera del

dello splendore, si faceva un uso così esageratamente sfrenato dei merletti che fu necessario porvi una limitazione con provvedimenti legislativi.

Da Burano il merletto mosse alla conquista di tutti i mercati; ovunque era segno di distinzione e di buon gusto adornare e arricchire i propri corredi.

Nel 1566 la regina Maria Tudor si compiacque gradire in dono dei suoi mercanti un canale e da vigne ubertose, por-

E da allora per le calli scintillanti che chiassosa allegria le opere di Burano vanno a ricamare!

Sulle rovine di una città morta. Dall'approdo, una modesta strada di campagna, fiancheggiata da un canale e da vigne ubertose, por-

ta alla vestigia dell'antica Torcello. Ci giunge agli orecchi il suono animante di un organino. E' il saluto agreste e festoso che porgono al visitatore i torcellesi i cui padri comborsero il fasto più lussuoso dell'epoca di Alitino la grandezza e la opulenza.

Oggi pochi contadini offrono grappoli d'uva bionda e melegrana, qualche donna vi invita ad acquistare graziosi fiori di perline, i pescatori chiedono di portarvi al Duomo con le loro imbarcazioni a remi. Sul sagrato erboso della Chiesa, un cicaleccio allegro di bimbi all'ombra di vecchi alberi mori.

Non vi sono altri segni di vita qui dove sorsero marmorei palazzi dalle linee architettoniche perfette e dove prosperarono i traffici più attivi con il Levante e l'Occidente. Sembra quasi che una Nemesi implacabile incomba tuttora fredda e implacabile sull'isola ormai deserta e devastata.

Ma la mole grandiosa della torre campanaria che si erge al cielo fra tanto squallore, sembra richiamarvi alla mente inobliabili ricordi di una fede e di un passato che sfidano i secoli ravvivando fra le rovine l'eco affettuosa di mille canti di gloria.

Sospinti dall'incalzare furibondo delle orde di Attila, degli Unni, dei Vandali e Longobardi, i profughi allinati, a Torcello rinnovarono lo splendore della loro città distrutta, costruendovi palazzi superbi, grandiosi teatri e ridotti giardini dalla lussureggiante flora. La popolazione in breve superò i 50.000 abitanti, finché nel secolo XII, per un fatale ripetersi di eventi, Torcello decadde per l'entramente del porto e l'impaludamento della sua laguna che ne rese malsano il clima.

E i torcellesi scelsero a più fortuna una sede Venezia da dove si iniziò un'opera sistematica di saccheggio ai danni della loro antica patria per abbattere le costruzioni erette a Rialto.

Oggi l'edera ammantata di verde i ruderi dell'antica grandezza come per nascondere l'umiliante dolore. Le ultime statistiche danno a Torcello appena 150 abitanti. Dei superstiti monumenti, tutti sorgenti attorno alla piazza principale, il Duomo, Santa Fosca e il palazzo del Comune, offrono interessanti e rarissime materia di curiosità e di studio.

«E il cagone di Attila». S'affaccia ancora sulla piazza la Loggia da dove i banditori annunciavano le leggi; al centro una sedia di marmo a braccioli nella quale sedevano i tribuni nell'ammiraglia della giustizia. Il popolo l'ha battezzata nel cagone di Attila, che si dice abbia voluto prendervi posto.

La Cattedrale di Santa Maria fu costruita nel secolo VII e cioè, allorché Paolo, Vescovo di Altino, trasportò a Torcello la sede episcopale. Nell'864 e nel 1008 la primitiva chiesa venne abbattuta ed ammantata di pietre e di marmo da Orso Orsello nipote di Pietro I il Santo, Doge della Serenissima.

Si ebbero fine anche i laboratori di S. Gregorio, di S. Agnese e di San Vito che non avevano raggiunto però grande importanza. Napoleone, che vedeva morire malvolentieri un'industria così tipicamente veneziana, cercò di farla fiorire ma senza fortuna.

Bisogna attendere i giorni gloriosi del riscatto e dell'unità per risaltarne la resurrezione.

Marzherita di Savoia nel 1872 pose solo la sua egida la scuola biennale dei merletti, fondata da Andrea Pitteri e da Paolo D'Este, come ricordano delle scritte cubitali in varie lingue sulle facciate rose e celestine delle case.

E nel nome dell'Augusta Sposa del Re buono i merletti di Burano hanno così riconquistato quel primato di perfezione di grandezza e di purezza di cui furono i più famosi della storia d'Italia.

Sulla facciata sono incastri parecchi bassorilievi barbarici. L'interno è a tre navate con colonne corinzie. Le pareti sono ricche di marmi greci. Antichi mosaici sfiorano dappertutto sotto i raggi del sole penetrante dalle strette finestre.

La Cappella maggiore è separata dal resto della chiesa da un'iconostasi di meravigliosi marmi orientali.

L'altare e il coro, formato da sei scagioni di pietra disposte ad anfiteatro, sono dominati dal nudo, marmoreo trono costituito da tre pilastri.

La parete centrale in fondo alla chiesa, è stata a mosaico raffigurante un grandioso Giudizio Universale, distinto in vari episodi che culminano nel trionfo della Giustizia di Dio. Opera preziosissima ed importante per la originale concezione del soggetto trattato e ha la sua magnifica esecuzione nella sobria policromia dei colori campesanti sullo sfondo d'oro.

A destra della Cattedrale: Santa Fosca di stile bizantino con elementi romani. Elegantissima la cupola centrale, slanciata le colonne dell'atrio di marmo pario.

S. Fosca è annessa alla Cattedrale e può considerarsi un vero gioiello architettonico tanto nell'esterno come nei dettagli. E' fama che il Sansovino abbia qui studiato le teorie dei proporzioni per le quali vanno celebrati i suoi capolavori.

Fra questi le chiese di S. Genesio in piazza; S. Marco, rasa al suolo nel 1810 per cedere il posto all'ala napoleonica del palazzo reale.

Nel Museo locale, prospiciente quello che fu il centro più animato della vecchia città, ora ridotto ad appassimenti agricoli, si conservano i frammenti della pala d'argento dorata di S. Maria, con preziose cesellature di stile bizantino e il tappeto in seta ed argento.

L'isola del deserto. Una volta cerchia di scuri cipressi tra i quali occhieggia la candida massa del convento: ecco l'isola del deserto chiamata poi San Francesco. Un viale del traghettatore porta al niente romitaggio. A mezza strada una rozza croce di legno. La pace profondissima dell'isolotto è rotta soltanto da fughe vertiginose di cani di uccelli e di tratto in tratto dal suono delle campane che invitano i padri a recitar le ore.

Sulla porta della chiesa un San Francesco «he benedice, sopra quella del convento una scritta che compendia la vita dei monaci e dà la caratteristica saliente del luogo.

O heata solitudine! O beata beatitudine! Qui la pace dell'amore dura tutta la giornata solitudine beata per chi vive e per chi muore.

Si sente quasi allargare la presenza del Sacro Patriarcato che nel 1220 si approdò per esistere nel colloquio con Dio, insieme a fratello Iluminato, secondo quanto ci ha tramandato la Cronaca:

«Ritornato dall'Egitto ove portalo s'era per desiderio del martirio, approdò Santo Francesco a Venezia, ove giunto ritiratosi per amore della solitudine in una remota isola situata non lungi da Burano ed ivi compose alcuni libri e leggendosi un piccolo Oratorio ed un angusto tugurio, quanto fosse bastevole al ricovero di due poveri. Mentre dunque qui, insieme col suo compagno fra Illuminato andava Egli passeggiando, sentì come lo dice la Cronaca, che un giorno Santo Bonaventura e il Doge Donato si composero alcuni libri e leggendosi un piccolo Oratorio ed un angusto tugurio, quanto fosse bastevole al ricovero di due poveri.

Ma poiché il continuo strepito del loro canto non permetteva che nel loro salmeggiare i servi di Dio uditi si potessero, rivoltosi il Santo a quella moltitudine di innocenti musici, comandò loro di acquistarsi finché avessero terminata la recita del Divino Ufficio.

Mirabili così si posero tosto tutti gli eccelli in silenzio e solo riuggirono le loro canore voci allorché il Santo dopo il termine delle Sue Orazioni lo permise.

Narra inoltre una pia tradizione che S. Francesco, avendo qui intriso il suo borsone da pellegrino, questo germoglio dando vita ad una robusta pina scapolosi nel 1701 ed

Il Principe a Sassari

NUORO, 12 nov. Stamane alle ore 8 S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato Nuoro diretto a Sassari.

Dalle prime ore del mattino la popolazione si è riversata nelle strade attigue alla Prefettura e lungo tutto il corso Garibaldi e quando l'Augusto Ospite è uscito dal palazzo ha circondato l'automobile reale tributando al Principe una vibratissima manifestazione acclamando entusiasticamente. La dimostrazione si è rinnovata imponente per corso Garibaldi dove l'automobile procedeva a stento sotto una fittissima pioggia di fiori circondata dal popolo acclamante all'Augusto ospite e alla Casa Savoia.

Il compiacimento del Principe per le accoglienze di Nuoro

NUORO, 12 nov. Le organizzazioni fasciste ed il popolo dei comuni di Silanus e di Borghetto, schierati lungo la strada nazionale ad attendere il passaggio del Principe di Piemonte, hanno tributato a S. A. R. calorosissime dimostrazioni. A Macomer, dove il Principe ha sostato per rendere omaggio al monumento ai caduti, la manifestazione si è rinnovata entusiastica. Al confine della provincia l'Augusto ospite, che era atteso dalle autorità di Sassari, congedandosi dalle autorità di Nuoro, ha espresso loro il suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute.

Il prossimo congresso di medicina interna e di chirurgia

ROMA, 12 nov. Il 40.º congresso della Società Italiana di medicina interna si terrà a Roma presso la R. Clinica medica nei giorni 17 al 20 ottobre p. v. Presidente del Comitato ordinatore è il professor Frugoni. L'inaugurazione, in comune con la società italiana di chirurgia, avrà luogo il 17 ottobre, nell'aula magna della R. Università. I temi all'ordine del giorno sono: 1.º Terapia vaccinica e terapia specifiche delle malattie infettive (prof. A. Ferrata e G. Boeri); 2.º La pleurite nell'Esercito (Gaggiante e medico R. D. Alessandro); 3.º Le bronchite (in comune con la società italiana di chirurgia), professori Omidi Zorini, R. Alessandrini, F. Lasagna, A. Vallebona; 4.º Le meteoropatie (prof. N. Pende e M. Rufano).

Terminati i lavori del congresso il 17 ottobre i congressisti si recheranno a Vittoria e Sabaudia per visitare la zona delle bonifiche. Per il viaggio a Roma sono in vigore i biglietti a riduzione del 70 per cento. Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Congresso presso la R. Clinica medica in Roma.

Le cerimonie genovesi per il "giorno di Colombo"

GENOVA, 12 nov. Oggi, «Giorno di Colombo», e anniversario della scoperta dell'America, nella sala maggiore di palazzo Tursi, avrà luogo l'esposizione dei cimeli colombiani conservati dal nostro Comune.

Come è noto, fra i preziosi cimeli sono le tre lettere autografe indirizzate dal navigatore al Banco di San Giorgio e all'ambasciatore della Repubblica e amico fedele Nicolò Oderico, nonché il celebre «Libro del Privilegi» nel quale Cristoforo Colombo fece trascrivere e autenticare tutti i privilegi concessi sulla scoperta fioriti dal Re cattolico Ferdinando e Isabella di Spagna. Verranno pure esposti alcuni esemplari dell'opera «Colombo» edita dal Comune di Genova e che ha documentato definitivamente la genovesità dello scopritore. Con essi figurerà pure il premio «Malte-Brune» che è stato per tale opera assegnato alla città di Genova dalla Società Geografica di Parigi.

L'esposizione dei cimeli a palazzo Tursi resterà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 18 e, secondo la tradizione, vi presteranno servizio d'onore i valletti del Comune con gonfalone. Fura la sala alle 18, alle 19, alle 20, il pubblico la Casa del navigatore nella quale, con significativo gesto, presteranno servizio d'onore anche alcuni soci della Camera di Commercio italiano-centro-americana.

Per disposizione del podestà, una grande corona di alloro legata con nastri dei colori di Genova verrà deposta alla base del monumento a Colombo in piazza Acquarvera.

La nuova Accademia aeronautica inaugurata dal Principe di Galles

LONDRA, 12 nov. Il Principe di Galles si è recato oggi in aeroplano a inaugurare il nuovo edificio della Accademia aeronautica militare. La cerimonia segna la definitiva istituzione anche in Inghilterra di una apposita Accademia per la preparazione degli ufficiali, che formeranno nel prossimo avvenire i quadri dell'aviazione militare.

attualmente conservato in una nuova cappella. Nel 1208 S. Antonio di Padova in memoria del soggiorno lagunare del Poverello vi fece edificare una chiesetta, la prima del mondo intitolata al suo nome.

Lateramente a questa ne fu poi costruita un'altra di modeste proporzioni, ma veramente bella nella semplicità delle linee e nella purezza della facciata gotica. Degna di rilievo una bella tavola di Andrea Vicentino. Il Convento ospita i Frati Minori riformati e dopo una dolorosa parentesi che trasformò l'isola in polveriera, la prece non ha più soste.

Nel silenzio sempre uguale, dal mattino alla sera e dal tramonto all'alba, si elevano i lenti rintocchi delle squille e si devoto salmodiar dei francescani.

E' la preghiera prorompente da cuori ricolti di serenità che il mondo non sa dare, che sale al cielo per propiziarsi la benedizione del Signore sopra le creature e le cose come qui un giorno l'invocarono Francesco e Illuminato.

G. LUONI

PROBLEMI PALESTINESI

Il porto di Giaffa

(Nostra corrispondenza particolare)

GERUSALEMME, ottobre (a. d. m.) — «Tra la nebulosa della storia che avvolge le origini di Giaffa si profila in un alone di mito la leggenda di Andromeda incatenata sugli scogli della rada e offerta cor: vittima di espiazione a un mostro marino che seminava il terrore e la morte in tutta la regione. Fortunatamente il sacrificio della giovane principessa non fu consumato. Perso, giunto in tempo per le vie dell'aria, riuscì ad abbattere la bestia feroce prima che recasse la minima offesa al corpo della vergine.

Vergli annali dell'Antico Testamento, Giaffa ricorda l'edisse di Giona. Il povero profeta aveva ricevuto ordine da Dio di recarsi a predicare la penitenza ai Niniviti. Ma, colto da paura, era fuggito a Joppe, imbarcandosi sopra un naviglio che faceva vela alla volta di Tarso. Una tempesta indemoniata si accanì però, contro il piccolo battimento. Il sero infedele di Joppe venne gettato in mare e inghiottito da un mostro che dopo tre giorni lo vomitò sulla spiaggia.

Fra le memorie cristiane che frequentano le cronache giaffole, più prestigiosa senza confronti sopra ogni altra, è una riguardata la strepitosa risurrezione della vedova Tabita, il cui nome significa Dorotea. L'altra, invece, si riferisce alla visione degli animali mondani, e immondi che San Pietro ebbe nella casa di Simone il cuotolo.

Questi due fatti sono narrati con abbondanza di dettagli negli Atti degli Apostoli.

La concorrenza di Caifa

Giaffa porta ancora il nome di Porta di Terrasanta. In realtà, però, la sua importanza come punto di approdo alle coste palestinesi è diminuita ogni giorno più davanti alle crescenti fortune della sua rivale della Galilea.

Il nuovo porto di Caifa tende, infatti, ad assicurarsi il monopolio del movimento commerciale della Palestina.

La facilità di questa sopraffazione a danno dello stato giaffole si spiega, in parte, con la posizione geografica della superba baia che dalla punta del Carmelo si spinge fino a San Giovanni d'Acri e che è legata con moderne vie di comunicazioni alla S. e alla Transgiordania.

Il porto di Giaffa, invece, che è forse il peggiore fra tutti i suoi confratelli del Mediterraneo, è esposto all'imperpetrarsi dei venti ed è seminato di scogli che ne rendono difficile il lavoro di carico e di sbarco.

Eppure, a dispetto di questa sua situazione d'interiorità, il vecchio scalo di marmo si era riservato, sino a pochi anni fa, quasi tutta l'attività marittima della Palestina.

Ora, invece, il Governo non nasconde le sue preferenze per Caifa. Questa marcata simpatia, che traspare anche in atti ufficiali, è giustificata col fatto che la baia di San Giovanni d'Acri costituisce una base strategica per la flotta britannica.

Ed è pure in vista di questa considerazione militare che anche lo sbocco d'Oleodotto di Mossul è stato agganciato, per la parte inglese, alla medesima insenatura ai piedi del Carmelo.

La reazione della Giudea. Contro il favoritismo dimostrato dal Governo alle fortune del porto di Caifa si è ora scatenata una vivace reazione da parte della Giudea che vede di malocchio declinare l'importanza del suo storico scalo.

Sia gli arabi che gli ebrei moltiplicano le loro proteste e le loro petizioni perché l'Alto Commissario Britannico si interessi un po' più efficacemente anche alle sorti di Giaffa.

Ma i rappresentanti della Potenza Mandataria continuano a fare l'orecchio di mercante. Al più al più arrivano sino a formulare per l'ennesima volta qualche promessa da marinaio. In realtà, però, non si decidono mai ad affrontare sul serio il problema dell'efficienza, con criteri moderni, del porto della Giudea.

E così il continuo sviluppo di Caifa procede proprio a gonfie vele, senza più incontrare temibili rivalità da parte di Giaffa.

Ma aumentare ancor di più il risentimento della Giudea, che deve assistere a una diminuzione a vista d'occhio del traffico commerciale del suo porto, il Governo ha ora ventilato la necessità di metter mano a nuovi progetti d'ingrandimento dello scalo caipole.

E allo scopo di giustificare con la apparenza di «pezze giustificative» questi piani, l'Alto Commissario Britannico coglie ogni pretesto per costringere i bastimenti a non tentare nemmeno l'approdo alle coste di Giaffa, convogliandoli direttamente alla volta della baia di San Giovanni d'Acri.

Questa confluenza di navi mercantili mette qualche volta degli ingorghi nel movimento portuario di Caifa. E gli inglesi sfruttano appunto questi inconvenienti per invocare la necessità di nuovi lavori al porto del Carmelo.

Giaffa passa in tal modo in seconda linea e si vede d'invidia pensando alle sue glorie passate e alla continua decadenza che l'avvenire le riserva mentre tutto sembra promettere alla sua rivale della Galilea giorni di potenza e di trionfo.

La settimana della seta a Milano

MILANO, 12 nov. Si è chiusa la settimana della seta istituita dalla Confederazione degli agricoltori col concorso delle province della Lombardia e del Veneto interessate alla bachicoltura.

L'iniziativa si può considerare in una mostra di tessuti e filati di seta posta sotto la loggia dei mercanti ed ha avuto la migliore accoglienza da parte del pubblico che ha affollato costantemente i banchi di vendita, tanto che in 3 giorni di lavoro effettivo 10 mila metri di tessuti di seta.

RADIONI E CONGRESSI

CONVEGNO VOLTA

Vivace discussione
sul progetto Ciocca
sulla tecnica del teatro

La seduta viene aperta alle ore 10 ed il presidente Tairaff dà la parola a Walter Gropius il quale replica ai contraddittori, che hanno criticato ieri il suo progetto di teatro totale e che sono scesi in guerra contro il «macchinismo». Il relatore insiste sul fatto che il teatro da lui ideato vuole soprattutto essere uno strumento ricco di ogni possibilità, messo al servizio di ogni tendenza. Il presidente dà quindi la parola all'architetto Ciocca, il quale con la sua relazione «La tecnica del teatro di massa» illustra un metodo strettamente geometrico per risolvere tutti i problemi costitutivi di un teatro di massa. Il relatore, dopo aver dato una pratica dimostrazione sulle possibilità di costruire un teatro per 20.000 spettatori, afferma che il costo di ogni posto a sedere offerto al popolo sarebbe meno di un decimo dell'attuale costo ordinario. Il teatro di massa, conclude l'oratore, è di tecnica collaborativa di artisti e di tecnici assurgendo alla funzione collettiva che già ebbe nella Grecia antica.

Sulla relazione Ciocca prende la parola Virgilio Marchi il quale auspica che l'opera dell'architetto teatrale sia in ogni caso concepita in ogni stretta intesa con le esigenze di cui è portavoce lo scenotecnico. Silvio D'Amico osserva a sua volta che il progetto Ciocca è senza dubbio geniale, ma ha forse il difetto di mettere il carro innanzi ai buoi. Negli architetti teatrali dall'amore per la loro professione sta nascendo una specie di deformazione mentale che li persuade che la creazione dei teatri nuovi possa essere decisiva per la rinascita dell'arte drammatica. Questa convinzione è erronea. Furono le opere dei tragici greci che occasionalmente nascono e le successive trasformazioni dell'edificio teatrale greco.

Parla poi Luigi Bonelli, indiano Joseph Gregor, il quale, dopo aver osservato che il progetto Ciocca riassume che anche nel teatro è sempre lo spirito che si crea un corpo e non viceversa. Così pur ammirando la straordinaria perfezione geometrica del progetto Ciocca, esso ha suscitato in lui qualche obiezione specifica, soprattutto in ordine ai rapporti fra macchine e spirito della scena. Gordon Graig afferma che il teatro viene prima del dramma scritto. Non già il teatro nel senso di edificio teatrale ma nel senso di impulso a recitare a vivere i propri sentimenti in forma scenica.

Ettore Romagnoli osserva che il teatro del Ciocca è un edificio in cui si potrebbe assai proficuamente rappresentare i melodrammi dell'800. Relativamente ai problemi di acustica, come direttore per tanti anni delle rappresentazioni date al teatro greco di Siracusa, porta al convegno le risultanze della sua esperienza.

Conclude affermando che tutti i grandi lavori dell'antichità potrebbero essere rappresentati in uno di questi immensi teatri.

SETTIMANA D'ARTE SACRA

Interessante lezione
del prof. Mezzana
sulle statue di cartapesta

ROMA, 12. Ieri mattina l'importante lezione del comm. Mezzana ha portato, nella settimana d'Arte Sacra, una nota di vibrante attualità. Fra i Vescovi presenti era anche quello di Sant'Agata dei Goti. Giunsero poi le adesioni di moltissimi Arcivescovi, fra i quali quelli di Ferrara, Monreale, Ragusa, Recanati, Livorno, Biella, Massa, Alessandria, Forlì, Casale Monferrato, Macerata e molti altri.

Il Card. Giovanni Bisleti ha invitato una fervida adesione della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi, plaudente al proposito di «risvegliare nel clero un maggiore senso di responsabilità ed un amore più intenso per la conservazione e l'incremento del patrimonio artistico della Chiesa ispiratrice, inesauribile di bellezza ed in ogni tempo maestra di civiltà».

Il Padre Gemelli aderì per l'Università Cattolica alla «provvidenziale iniziativa». L'ordine dei Frati

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA", 74

LA Romanzo di Pierre l'Ermite
GRANDE AMICA
premiato dall'Accademia di Francia

Quando si passa per Val d'Api, si prova un'impressione sinistra vedendo le case sfasciate, le armature di ferro contorte per la violenza delle fiamme, le finestre semiperte, lambite da larghe strisce rosse colmati picchietti dai proiettili, e il famoso muro contro il quale venti operai — e certo non più cattivi — hanno trovata la morte.

Tutte queste rovine sono come un libro terribile dove, forse, sventuratamente, i fanciulli non sapranno leggere a lungo.

Ma il signor Vittorio non si occupa di quello che può rimanere degli stabilimenti?

— Vittorio Hammster non si occupa più di nulla, egli ha voltato la pagina con perfetta disinvoltura. Quella gente lì, non mette radici in nessun posto: essi schiettano i mari.

Vittorio Hammster, ritiratosi a

Violento incendio a Savona
su di un proscallo in demolizione

SAVONA, 12. L'altra notte un incendio scoppiò sul proscallo «Axon» Stato, in questo porto e in demolizione per conto della ditta Ferro e Banconi. Subito accorrevano sul posto i pompieri civili che si sono avventurati tutta la notte nell'opera di isolamento e di spegnimento; tuttavia più tardi è stato richiesto l'intervento dei rimorchiatori «Carmelo Notti» e «Littoria», che, dotati di potenti pompe, hanno diretto sul proscallo in fiamme, grandi getti di acqua in modo da isolare il focolare.

Sul posto si sono recate le autorità sanitarie e portuali, ufficiali del carabinieri e funzionari della questura. Il capitano del porto, Giuseppe Di Sabato, di 33 anni, che era subito a bordo del proscallo per sorvegliare personalmente l'opera di spegnimento, è precipitato disgraziatamente in una stiva, riportando lesioni varie. Subito ricoverato all'ospedale, vi è stato curato e giudicato guaribile in oltre 40 giorni.

L'incendio fuo alle prime ore di stamane appariva pericoloso specialmente per la spessa nube di faville che cadevano sulle banchine occupate da depositi di legname e sugli altri proscalli e galleggianti, pure carichi di legname, ormeggiati nella zona. Nella mattina stessa però le fiamme sono state circoscritte.

CRONACA SPORTIVA

Le partite di domenica 14
per il campionato italiano

Ecco l'elenco degli incontri che avranno luogo domenica 14 ottobre per il campionato italiano di calcio di Divisione nazionale A e B:

DIVISIONE NAZIONALE Serie A
Milano: Ambrosiana-Triestina
Roma: Lazio-Bologna
Torino: Torino-Alessandria
Sampierdarena: Sampierdarena-Juventus
Napoli: Napoli-Roma
Brescia: Brescia-Milan
Firenze: Fiorentina-Vercelli
Palermo: Palermo-Livorno

Serie B
Novara: Novara-Messina
Legnano: Legnano-Spezia
Catania: Catania-Seregno
Favara: Pavia-Cagliari
Viareggio: Viareggio-Pro Patria
Pisa: Pisa-Casale
Tortona: Tortona-Lucchese
Vigevano: Vigevano-Genova

Serie C
Verona: Verona-Padova
Verona: Verona-Padova

Svizzera Cecoslovacchia
per la Coppa Internazionale

ZURIGO, 12. La Commissione del calcio ha comunicato alla stampa la formazione della rappresentativa rosso-crociata che incontrerà domenica a Ginevra la squadra cecoslovacca, in un match valevole per la Coppa Internazionale.

La compagine elvetica risulta così composta:

Sechelye (Lussana); Minelli (Grassano); Weiler (Id.); Greiner (Basilea); Loichot (Servette); Loichot (Id.); Von Kaenel (Bienne); Hufschmid (Basilea); Kiehlholz (Servette); Jaggi (Lussana); Jaek (Basilea).

Anche la Cecoslovacchia ha già varato la propria squadra che risulta la seguente: Paltzel (Teplizer); Zestek (Slavia); Chycky (Sparta); Kostalek (Sparta); Cambal (Slavia); Krcil (Slavia); Jurek (Slavia); Zaycek (Sparta); Sobolka (Sparta); Neledly (Sparta); Fuc (Slavia).

TENNIS
Il torneo internazionale del T. C. Milano

Lunedì 15 avrà inizio il Torneo Internazionale del T. C. Milano, che è alla sua 27ª edizione. L'organizzazione è in pieno svolgimento e si prevede un largo intervento di giocatori. E' assicurata fin da ora la partecipazione di Palmieri, Rado e Ser torio.

RUGBY
La conclusone dell'incontro Italia-Francia

ROMA, 12. Le trattative fra la Federazione d'Italia e quella di Francia per l'incontro fra le due rappresentative di rugby che in un primo tempo erano state interrotte, sono state all'ultimo momento ristabilite e condotte a termine con la fissazione dell'incontro al 22 aprile a Roma e si annuncia che tra le due Federazioni è stato stabilito di far giocare anche un incontro di ritorno in Francia del quale non si è potuto fis

La Realte Federale Italiana Motonautica

La Realte Federale Italiana Motonautica ha comunicato l'occasione dell'occasione degli sportivi del 23 ottobre prossimo e precisamente il giorno di lunedì 29 corrente alle ore 9.30 presso la sede della R. F. I. M., avrà luogo una riunione del Consiglio. Tale riunione sarà presieduta da S. A. R. il Duca di Spoleto.

MOTONAUTICA
Riunione del Consiglio della R. F. I. M.

La Realte Federale Italiana Motonautica ha comunicato l'occasione dell'occasione degli sportivi del 23 ottobre prossimo e precisamente il giorno di lunedì 29 corrente alle ore 9.30 presso la sede della R. F. I. M., avrà luogo una riunione del Consiglio. Tale riunione sarà presieduta da S. A. R. il Duca di Spoleto.

ATLETICA
Il calendario dell'Inghilterra per gli incontri internazionali del 1935

L'Atletica Association ha stabilito il suo calendario internazionale per la stagione 1935. L'Inghilterra riceverà la Germania in giugno e la Francia e la Finlandia in luglio. L'incontro con la Germania avrà luogo al White City Stadium il 27 luglio. L'incontro con la Finlandia avrà luogo invece il suo svolgimento in agosto a Glasgow su richiesta della Federazione Scozzese di Atletica.

IPPICA
L'ultima giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

PADOVA, 12. Domenica 14 corrente nell'ippodromo di S. Breda, avrà luogo la terza ed ultima giornata dell'importante Riunione. Si prevedono ben sei corse.

Verrà disputato il Gran Criterium «Ginevra» (Corsi C.) al quale parteciperanno i giovani prodotti che lottarono domenica scorsa nel «Palmio-Bacchiglione». In gara risulterà interessante per la resa di distanza. Ma l'attesa maggiore degli spettatori sarà per il grande internazionale «L'Alpe», ove appassionatamente risulterà la lotta nell'ambito dei corridori esteri: «Calumet-Bidwell», «Cerulano», «Callmeyer», «Stallone», «Atlantico-Volo», ecc.

L'inaugurazione del monumento a Guglielmo Ranzi in Trento

TRENTO, 12. Ieri l'altro alle 18, in un pomeriggio radioso è stato inaugurato in Piazza Dante il ricordo marmoreo eretto a Guglielmo Ranzi con le offerte raccolte per iniziativa del Museo del Risorgimento.

Alla cerimonia improntata alla massima semplicità erano presenti Autorità Rappresentative, insieme ad una folla di cittadini.

Ha tenuto il discorso ufficiale il gen. Guido Larcher, che ha rievocato il grande indimenticabile della iniziativa del monumento a Dante.

Nuovi gabinetti di ricerca scientifica

ROMA, 12. In base alle ultime volontà del defunto sir Henry Royce, il famoso costruttore di automobili, sono stati istituiti gabinetti di ricerca scientifica alla Università di Manchester e di Londra per studiare le cause e la cura del raffreddore comune e dell'influenza.

LA BORSA DI MILANO

La Borsa di Milano ha aperto con un rialzo di 1/2 punto. Il listino è stato influenzato dal mercato di Londra che ha chiuso con un rialzo di 1/2 punto. Il listino di Milano è stato influenzato dal mercato di Londra che ha chiuso con un rialzo di 1/2 punto.

LA BORSA DI TORINO

La Borsa di Torino ha aperto con un rialzo di 1/2 punto. Il listino è stato influenzato dal mercato di Londra che ha chiuso con un rialzo di 1/2 punto. Il listino di Torino è stato influenzato dal mercato di Londra che ha chiuso con un rialzo di 1/2 punto.

LA BORSA DI FIRENZE

La Borsa di Firenze ha aperto con un rialzo di 1/2 punto. Il listino è stato influenzato dal mercato di Londra che ha chiuso con un rialzo di 1/2 punto. Il listino di Firenze è stato influenzato dal mercato di Londra che ha chiuso con un rialzo di 1/2 punto.

LA BORSA DI NAPOLI

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valori	Ultimo	Chius.	Chius.
	scaduti	scaduti	scaduti	scaduti
R. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30
B. 11.350	100	172	171-30	172-30
Conv. 3.500	100	172	171-30	172-30
Val. 3.500	100	172	171-30	172-30

La strage di Marsiglia

Il ministro Serrant si è dimesso

Il Direttore della Sicurezza generale e il Prefetto delle Bocche del Rodano rimossi

PARIGI, 12. Alberto Serrant, Ministro dell'Interno, ha dato le dimissioni. Il signor Berthoin direttore della Sicurezza Generale e il Prefetto delle Bocche del Rodano sono stati rimossi dalle loro funzioni.

Rilievi e previsioni nella stampa europea

La volontà della Francia

PARIGI, 12. Il Temps in un articolo di fondo scrive che la tragedia di Marsiglia mette in tutto l'Europa, poiché l'Europa intera si trova mortalmente colpita dal gesto del criminale che ha assassinato Re Alessandro e Barthou. Quindi aggiunge:

« Che cosa se ne sia detto talvolta, la sua politica fu sempre orientata verso il consolidamento della pace e se essa ha concesso urti e colpi, se le relazioni Hala-Jugoslavia creano talvolta serie preoccupazioni, non si rifiutò di esercitare la sua influenza nel senso delle soluzioni pacifiche. Sotto l'impulso di tutto il popolo jugoslavo non permise di fare fronte ad una situazione di cui nessuno poteva prevedere le conseguenze e per la Jugoslavia e per l'insieme dell'Europa centrale ed orientale. Ed è precisamente per ciò che la scomparsa nello stesso momento della scena politica di Barthou, assicurava la continuità della politica estera della Francia con metodi i cui risultati acquisiti in meno di otto mesi permettono di apprezzare tutto il valore. Questa politica di Barthou che è quella del governo della repubblica, che è la politica della Francia, sarà continuata con tutta chiarezza e con tutta fermezza. Barthou ha stabilito durante questi ultimi otto mesi, le basi solide su cui si può costruire l'attentato. Soprattutto in quest'ora in cui l'attentato di Marsiglia viene a gettare il turbamento negli spiriti e nel cuore e a sconvolgere le disposizioni prese dai negoziati in corso, importa che la politica della Francia si affermi con tutta la forza che le assicura la volontà di pace di una grande nazione, che non ha mai mancato al proprio dovere verso se stessa e verso gli altri ».

Incognite della Piccola Intesa

BUCAREST, 12. I giornali stigmatizzano violentemente l'attentato di Marsiglia ponendo in rilievo che l'autore o gli autori sembrano essere croati, membri dell'associazione segreta degli Ustasci.

In generale gli sviluppi della situazione internazionale sono considerati con sufficiente ottimismo politico. Alcuni dei principali giornali notoriamente amici della Jugoslavia esprimono dubbi ed inquietudini sulla ripercussione che l'attentato potrà avere sulla situazione interna del regno tripartito.

Il «Diminuta» scrive che i giorni difficili che possono colpire la Jugoslavia saranno giorni di inquietudine e di ansia per la Piccola Intesa, e quindi, anche per la Romania. La morte di Re Alessandro intacca la forza del fronte diplomatico dei tre alleati. Speriamo che le possibili agitazioni non scuotano troppo il paese vicino e alleato e non avranno conseguenze sulla situazione internazionale.

Anche l'«Adeverus» scrive che la morte di Re Alessandro minaccia il sistema di alleanza della Piccola Intesa. Il pilastro costituito dalla Jugoslavia nel sistema della Piccola Intesa appare scosso concludendo il giornale esprime inquietudini sulla possibilità di resistenza della Jugoslavia, privata del capo, agli eventuali tentativi di restaurazione asburgica, aggiungendo che ciò indebolirà la compagine della Piccola Intesa.

Colloqui politici a Belgrado?

BUCAREST, 12. E' partita per Parigi la Delegazione ufficiale rumena che parteciperà alle esequie di Barthou. La Delegazione, presieduta dal Ministro Angelescu, è composta di quattro contadini recanti in un'urna zolle di terra delle singole provincie rumene.

L'Esercito rumeno sarà rappresentato da una compagnia del secondo Cacciatori e da uno squadrone del 9.º Cavalleria, rispettivamente di proprietà del defunto Sovrano e della Regina Maria di Jugoslavia.

Il «Curentul» si dice informato che i tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa profitteranno del fatto del loro incontro a Belgrado per i funerali di Re Alessandro per avere uno scambio di vedute sulla situazione internazionale.

Il viaggio di Goemboes a Varsavia è stato rinviato

BUDAPEST, 12. I giornali di ieri sera pubblicano un comunicato dell'Agenzia telegrafica ungherese annunciante che il viaggio a Varsavia del presidente Goemboes subirà un breve rinvio ed aggiungono che detto rinvio deve mettersi in relazione con i funerali del Sovrano di Jugoslavia.

Sovversivi portoghesi condannati

LISBONA, 12. Il Tribunale militare ha pronunciato contro 13 comunisti, accusati di azioni sovversive, condanne che vanno dai 10 anni di detenzione ad otto mesi di prigione correzionale.

NELLA SARRE

Una petizione delle istituzioni cristiane alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 12. Il Presidente della Commissione di Governo della Sarra ha trasmesso al Segretario generale della Società delle Nazioni una petizione di 200 delegati delle Istituzioni cristiane del territorio « non riconoscibile ». La petizione riguarda essenzialmente i quattro punti seguenti:

1.º Garanzia effettiva della libertà e del segreto di voto; protezione dallo spionaggio e dalle vessazioni alle quali nel territorio della Sarra sono soggetti gli avversari del nazional-socialismo per opera del fronte tedesco.

2.º Chiarezza definitiva di ciò che si intende per conservazione dello status quo e delle probabilità in questo regime di un ulteriore plebiscito a epoca da determinarsi.

3.º Mantenimento, dopo il plebiscito, di tutti gli attuali istituti di ordine sociale.

4.º Piena protezione di tutti gli istituti religiosi e culturali.

E' la prima volta che i cristiani della Sarra si rivolgono direttamente alla Società delle Nazioni, ma oltre che per questo il memorandum è importante perché indica con chiarezza lo stato d'animo di molti abitanti del territorio.

I lettori già sanno che l'atteggiamento del regime nazional-socialista nei riguardi della religione in genere, e della Chiesa cattolica in specie, ha provocato nei cristiani della Sarra apprensioni quanto mai vive.

Questi timori, che sono fondatissimi, hanno dato origine ad un movimento in favore della conservazione dello status quo. Non è possibile dire quale sia l'estensione di questo movimento, ma è certo che la teoria e la pratica anticristiana di alcune correnti del nazional-socialismo, giustificano pienamente la disposizione di coloro che credono di dover anteporre a tutto i valori eterni del cristianesimo e la difesa della coscienza dei figli.

In Germania, si dice e si ripete, che questo stato d'animo, in quanto contrario agli immediati interessi tedeschi, è antitedesco, ma si dimentica che l'interesse di uno Stato non può e non deve essere incompatibile con le più sacre esigenze dell'individuo. Nel caso nostro si può dire che antitedesco — antistatalista — si dice in Germania — è proprio l'atteggiamento di certi settori estremi del nazional-socialismo.

Del resto la petizione testimonia dell'attaccamento alla Germania dei cristiani della Sarra. Essi chiedono nel loro memorandum — secondo punto — che la Società delle Nazioni definisca il mantenimento dello status quo e prospetti la possibilità di un ulteriore plebiscito in data da stabilirsi.

Ciò dimostra senza possibilità di equivoco, che i cristiani non «sincronizzati» della Sarra sono contrari non a Germania, ma alle deviazioni del nazional-socialismo in campo religioso e che sperano che questo ostacolo, per loro insormontabile, sia soltanto passeggero.

Una ulteriore svalutazione del dollaro?

WASHINGTON, 12. Il sen. Bulkley, dopo una conferenza col Presidente Roosevelt, nella quale si è discusso a lungo la situazione monetaria, mentre si è rifiutato di rendere note le vedute del Presidente in proposito, ha detto che non è del tutto tramontata la possibilità di una ulteriore svalutazione del dollaro, aggiungendo che egli tuttavia non crede che ciò sia necessario.

Il sen. Bulkley ha anche conferito con il professor Warren, presumibilmente intorno al recente viaggio che questi ha fatto in Europa, come pure sulle questioni monetarie in generale.

Le nuove invenzioni brevettate

ROMA, 12. Ha avuto luogo, presieduta dal sen. Luigi Cozza, la consueta «Nona mensile» del comitato direttivo della Commissione Centrale per l'esame delle invenzioni sotto il patronato del consiglio nazionale delle ricerche.

Il Presidente ha fatto un breve riassunto del lavoro, svolto dalla Commissione in un anno di effettiva funzionamento, risulta da questo che per circa 1200 proposte di invenzione pervenute, 500 debbono essere completate dagli autori per potere essere convenientemente esaminate, 200 sono in corso di esame e per le 500 venute formulate il relativo giudizio. Ha ricordato, poi, che fu provveduto con utile risultato, a numerose opere assistenziali per la valorizzazione di nuovi trovati.

Il Comitato è passato, quindi, all'esame del «Ordine del giorno», definendo il parere in merito a 32 proposte di invenzione, sulla base dei riferimenti pronunciati per la massima parte del comitato tecnico consultivo, presieduto dall'on. Bignami. Tra le più giudicate favorevolmente nell'ultima riunione, sono da segnalare una pompa a portata variabile, una macchina sbrinatoria per cascate secche, un regolatore a gas per la cottura di acqua. Un economizzatore per caldaie a vapore. Un faro fendinebbia per automobili. Un dispositivo per la frenatura dei velocipedi in caso di emergenza.

La stessa Commissione, Presidente dell'Associazione nazionale inventori e col contributo della Commissione Centrale, hanno avuto parole di vivissimo plauso per gli organizzatori della Mostra, essendo questa riuscita estremamente importante per entità e per qualità del materiale esposto, così da riscuotere l'approvazione e l'elogio di tutte le autorità, che ebbero a visitarla e della stampa.

SPAGNA

Un premio alle truppe che hanno domato la rivolta

MADRID, 12. La Banca di Spagna ha dato al Governo un milione di pesetas perché venga distribuito fra le truppe, in riconoscimento della fedeltà verso il governo da esse dimostrata nei recenti disordini.

Secondo un comunicato del Ministero della Guerra a Oviedo, i rivoltosi che, fino a ora, hanno rifiutato di arrendersi al governo vengono bombardati dagli aeroplani.

La ripresa del lavoro

Ribelli superstiti cacciati da alcuni villaggi

MADRID, 12. Alcuni dirigenti dello sciopero hanno ordinato la ripresa del lavoro. Il Consiglio di Guerra ha cominciato a funzionare con procedura urgente. Durante la notte sono echeggiate a Madrid colpi di fucili e si contano parecchi feriti. A Bilbao la polizia tenta di domare la regione mineraria di Rogato ancora in potere dei ribelli.

Le truppe hanno ripreso i villaggi di Erandio e Valmasada. A El Ferrol il capo dei sedizionisti Mato direttore del giornale locale socialista è stato ucciso.

Oltre 2000 arresti

MADRID, 12. Si annuncia che il numero degli arresti operati dall'inizio del movimento rivoluto, supera i 2000. Secondo il giornale «El Debate», nell'incidente più grave, avvenuto alla fine della settimana scorsa nelle Asturie, vi sono state 2000 vittime fra cui 150 morti fra gli insorti.

Sono stati tratti in arresto il direttore e il redattore capo del giornale «El Socialista». A Siviglia sono stati arrestati membri del comitato del partito socialista «Andalusia».

Il Consiglio di Guerra ha condannato a morte 12 individui, accusati di essere stati implicati nel movimento anarchico sindacalista del dicembre dello scorso anno.

Le Cortes votano piena fiducia nel Governo

MADRID, 12. Le Cortes si sono riunite in breve sessione e dopo aver votato piena fiducia al Governo, hanno sospeso le sedute.

Azana si dichiara innocente

BARCELONA, 12. L'ex Primo Ministro Azana ha dichiarato ieri dinanzi al tribunale militare che è stato completamente estraneo al colpo di stato catalano. Azana ha dichiarato di poterlo provare con lettere e documenti.

Henderson indisposto

LONDRA, 12. Il deputato ed ex ministro Arthur Henderson, residente nella Conferenza dei disarmi si è ammalato. Egli era stato indisposto già alcuni giorni or sono, durante la Conferenza del partito laburista, a Southport, e sembrava si fosse ristabilito, ma ieri ha dovuto mettersi a letto.

La mostra internazionale dell'automobile

LONDRA, 12. Alla Olimpia si è inaugurata la annuale Mostra internazionale dell'automobile. I modelli esposti rivelano notevoli progressi nel confronto della produzione presentata lo scorso anno. Le maggiori differenziazioni tra i vari tipi di vetture sono date dal numero di cilindri, dai cambi di velocità, dalla sospensione, i prezzi vanno dalle 100 alle 3000 sterline. Si rileva anche la tendenza di una maggiore potenza delle vetture utilitarie.

E' infatti quest'anno eccezionalmente rilevante il numero delle vetture al di sotto dei 20 cavalli. Nelle carrozzerie prevalgono le linee fluide senza soluzione di continuità e appare generalizzato il sistema di collocare le ruote di riserva nel portabagagli.

Quanto alla tinta quella preferita pare essere il nero.

Banche denunciate dalla Commissione d'inchiesta

WASHINGTON, 12. La Commissione bancaria del Senato nel suo VI rapporto relativo alla inchiesta su le banche, oggi denuncia le compagnie cosiddette di «Investment Trust», come un strumento per la concentrazione della ricchezza in poche mani. Essa invoca un intervento federale per eliminare la presente concentrazione della legge e i danni derivanti dal consiglio di direzione corrotti a numerose banche.

Il decennale della Repubblica Moldava

MOSCA, 12. La stampa commemora il 10.º anniversario della Repubblica autonoma socialista sovietica della Moldavia, che fa parte della repubblica Ucraina.

Borsa di Nuova York

ROMA, 12. Quotazioni della Borsa di Nuova York del 12 ottobre 1934: Prezzi di chiusura. Prestito Italiano 94,50; Città Milano 81,75; Città Roma 83,125; Consorzio di credito opere pubbliche decem. nav. A. 29,50; Consorzio Credito opere pub. venet. nav. B. 93,425; Fiat 102,75; Montecatini 93; Adriatica elettrica 96,50; Meridionale elettrica 96,75; Unione esercizi elettrici 72,75; Terni 75,35; Istituto fondiario Venezia 94,75; Francia emissione 1929 182; Germania emissione 1929 sette per cento 182; Germania emissione 1929 7 per cento 131,25; Borzaria emissione 1927 7 per cento 25,50; Jugoslavia emissione 1928 8 per cento 25,50; Jung emissione 1925 5 per cento 27.

III Giornata della Settimana d'Arte Sacra per il Clero

ROMA, 12. L'importante argomento dei tessuti e paramenti sacri è stato trattato da Mons. Guido Anichini che ha studiato la questione da un punto di vista generale, mentre il can. Francesco Maria Galli ha analizzato con grande competenza i tipi di tessuto usati ed illustrando con dispositive scelte con grande gusto alcuni tra i più belli paramenti sacri conservati in Italia. Infine l'ing. comm. Giuseppe Astorri ha intrattenuto l'uditorio sulla illuminazione ed addobbi festivi.

Il successo della II Settimana d'Arte Sacra per il Clero va delineandosi ogni giorno di più. Di questo, oltre un plauso ai valorosi docenti ed ai volenterosi settimanalisti, va riservata particolare lode alla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra e specialmente al Presidente monsignor ing. Spirito Maria Chappetta, al vice-presidente prof. padre Romano Fausti S. J. al segretario mons. prof. Giovanni Pauri ed al commissario, prof. Corrado Mezzana e Guido Guida.

I Padri Domenicani col padre prof. Antonio Silli si sono prodigati per facilitare il compito della Commissione.

Il Card. Bisleti, con una sua lettera, ha elogiato l'esito della prima Settimana d'Arte Sacra. Si può avuta l'adesione dell'arcivescovo di Reggio Calabria, mons. Paja, di P. Gemelli, del Procuratore Generale dei Minori.

Nella sua lezione Mons. Anichini ha parlato con molta competenza della difficile arte del vicario e in modo speciale della pittura ad ago.

Descrive i moderni ricami in oro diverti talvolta «pesanti» e cappa di piumbo come ne fanno fede molti parati sacri tuttora in uso.

Riguardo ai merletti, l'oratore ne fa la storia e la descrizione sommaria. Ne descrive le stravaganze dell'età barocca, osservando come a Firenze meno che altrove si eccedesse e si perdesse il senso della misura.

Anche qui la decadenza sopravvenne principalmente per la continua invadenza della macchina venuta a soppiantare la mano dell'uomo. La macchina, per lo più, è la nemica dell'arte.

A proposito di cortei, addita le falsificazioni introdotte nei costumi sacri. Eppure continua Mons. Anichini: «La Chiesa ha benemerito immortali su questo campo. Fa anche la menzione del sin preziosi parati dell'arte antica, una vera galleria delle cose più pregiate e più belle, che ha per soggetto tutti i sacri indumenti più celebri senza escludere le mitre episcopali e le tiare pontificie, le corone dei Ghilberti e dei Carados, alle quali è succeduta quella del Beltrami e del Rinaldo messa in capo dal Milanese al regnante Pontefice Pio XI.

Da tanto tesoro nascono i problemi della conservazione e del restauro.

Interessanti sono stati anche i rilievi dei dott. Galli che ha illustrato il lato storico dei tessuti antichi, ricercandone l'origine; poi quelli dell'«Astori» che specifica le qualità che possono avere i lami e le illuminazioni e dà ottimi suggerimenti sui colori da adoperare negli addobbi, e infine quelli di Mons. Mammi sui tessuti ed Arredi diocesani. Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Le statistiche sulla produzione annuale del frumento

ROMA, 12. L'Istituto Nazionale d'Agricoltura comunica, in base a un telegramma ricevuto oggi dal Dipartimento d'Agricoltura di Washington, le seguenti informazioni sui risultati del raccolto di quest'anno, quali appaiono in base alle stime rilevate al principio di ottobre.

Frumento. — La produzione del frumento di primavera viene calcolata di 26,3 milioni di quintali, con un miglioramento di circa un milione di quintali, in confronto alla rivelazione di settembre. Ciò non toglie il raccolto rimane sfavorevole, risultando inferiore del 45 per cento a quello del 1933 e del 60 per cento a quello medio del quinquennio 1928-32. La produzione del frumento d'inverno è rimasta all'incirca la stessa di quella calcolata un mese fa. In complesso la produzione totale del frumento ammonta a 35,3 milioni di quintali, mentre fu di 14,7 milioni di quintali e di 24,1 milioni di quintali precedente, con una diminuzione del 6 per cento rispetto al già scarso raccolto dell'anno passato, del 42 per cento rispetto alla media.

Patate. Il raccolto è più abbondante di quanto non si calcolava in settembre, essendo stimato di 98,6 milioni di quintali contro 91,7 milioni un mese fa. Esso supera del 13 per cento quello ottenuto per l'anno scorso, che è stato valutato a 87,2 milioni di quintali ed è presso a poco eguale alla media del quinquennio 1928-32.

Seme di lino. La stima di settembre 13 milioni di quintali viene lasciata praticamente immutata.

Tabacco. La stima del raccolto subisce un lievissimo aumento rispetto al mese scorso: 4.550.000 quintali contro 4.500.000 in settembre. La produzione appare assai scarsa in confronto all'anno scorso (6.280.000 quintali), e alla media (6.500.000 quintali) presentando una diminuzione del 31 per cento e del 34 per cento rispettivamente.

Arachide. Il raccolto si calcola di 4,8 milioni di quintali con un sensibile aumento sia sul 1933 (4,3 milioni) sia sulla media (4,3 milioni). La superficie coltivata ad Arachide ha subito un aumento di circa un terzo in confronto all'anno scorso e alla media.

Mais. La nuova stima di ottobre porta un ulteriore considerevole diminuzione alla rilevazione di settembre. Il raccolto valuta ora di 350 milioni di quintali mentre il mese scorso era ancora stimato di 377 milioni.

La produzione di quest'anno appare eccezionalmente bassa rispetto sia all'anno passato in cui si ottennero 595 milioni di quintali sia ancor più in confronto alla media del quinquennio 1928-32 che raggiunge quasi i 651 milioni di q.li. La diminuzione del raccolto è di quasi 40 per 100 rispetto al 1933 e del 45 per cento rispetto alla media.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 12. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

Mons. Domenico Jorio, Segretario della Congregazione dei Sacramenti; Mons. Clemente Micara, Nunzio Apostolico del Belgio; Mons. Giuseppe De Nardis, Vescovo di S. Agata dei Goti.

Una conferenza di mons. Salotti su la civiltà e le missioni

FIRENZE, 12. Il Salone del Brunellesco del Palazzo di Parte Guelfa, che l'on. Podestà aveva gentilmente concesso alla Delegazione delle Pontificie opere missionarie per la Conferenza di S. E. Mons. Carlo Salotti, era l'altra sera gremito di un pubblico fine e intelligente accorso ad ascoltare la parola dell'illustre Segretario della Congregazione «de Propaganda Fide».

Poco prima che la conferenza incominciasse era giunto nel Palazzo l'Em.mo Cardinale Arcivescovo il quale ha poi fatto ingresso nel Salone insieme all'oratore e al direttore missionario Mons. Santoni. Erano fra i presenti mons. Alberti Ass. Ecc. della Giunta Diocesana dell'A. C., il Presidente della stessa Giunta Mons. Marchione, il Presidente Diocesano degli Uomini Cattolici Dr. Torricelli, il Presidente della Federazione Giovanile Randelli, Mons. Meneghelli Segretario missionario, illustrandone l'importanza del Collegio dei Parrocchi Urbani, il comm. Tacchini e i Provinciali di vari Ordini religiosi.

Dopo brevi parole del comm. Marchione che ha ringraziato l'Ecc.mo Oratore questi ha cominciata la sua conferenza con un saluto alla città di Firenze la cui civiltà formata alla luce di un alto pensiero cristiano illumina la storia della patria nostra non meno che la storia della Chiesa cattolica.

Rievocando appunto le glorie civili di Firenze l'oratore ha richiamato l'attenzione degli ascoltanti sull'opera di preta civiltà che i missionari cattolici compiono in ogni parte del mondo dall'Africa all'India, dalla Cina alle Terre polari.

Con quell'alta competenza che S. E. Mons. Salotti ha per l'amore con cui si è dedicato alla propaganda missionaria non meno che per ragione del suo alto ufficio, egli ha prospettato in quadro sintetico l'opera missionaria illustrandone l'ispirazione evangelica, la forza che viene dalla presenza del Signore, sugli altari, l'ideale che l'anima di far conoscere Cristo riscattandone a Lui le anime di tanti uomini.

A dimostrazione della grandezza di quest'opera l'oratore ha esposto sempre in larga sintesi i legami che uniscono l'opera missionaria cattolica all'opera civilizzatrice e patriottica esaltando il martirio dei più arditi pionieri di questo graduale cammino della Chiesa nel mondo e facendo vedere come essa si riallacci all'opera dei primi apostoli.

Non ha mancato di rilevare l'importanza che i governi delle nazioni civili, primo fra questi il Governo italiano, danno alle missioni ed ha terminato con una alata perorazione invitando tutti a cooperare a questa grande opera che è caratteristica della Chiesa nel secolo ventesimo e in particolare del pontificato di Pio XI.

La bella orazione che era stata più volte interrotta da vivissimi applausi è stata infine coronata da una grande ovazione che si è poi ripetuta quando l'oratore ha lasciato il Salone.

CONVEGNO VOLTA

Una recita al Teatro Argentina in onore dei congressisti

ROMA, 12. Promosso dalla R. Accademia d'Italia col concorso della Corporazione dello spettacolo si è tenuto stasera, al Teatro Argentina, in onore dei partecipanti al Convegno internazionale Volta per il teatro, una recita straordinaria.

Alla rappresentazione ha assistito il Duca, cui il pubblico ha rivolto una calorosissima manifestazione. Erano presenti anche molte personalità del mondo politico artistico culturale ed un eletto pubblico tra cui numerosissimi congressisti.

Un gravissimo incidente della strada è avvenuto nei pressi di Paderno Robbiate. Tale Aldo Caiani, che procede in bicicletta verso Porto d'Adda, in frazione Cornate si scontrava con un altro ciclista, tale Mario Codara, che procedeva in senso opposto. Il Caiani riportò nel cozzo gravissime ferite in seguito alle quali moriva poco dopo.

Un'altra grave sciagura è avvenuta in località Gargino (Colico) dove una motocicletta pilotata dal trentatreenne Giovanni Gazziconi e sulla quale si trovava anche la ventottenne Rosa Zucchi è andata a cozzare contro un'auto. Mentre la Zucchi se la cavava con contusioni di poco conto il Gazziconi riportava gravi ferite e la frattura di una gamba.

Mortale scontro fra due ciclisti

COMO, 12. Un gravissimo incidente della strada è avvenuto nei pressi di Paderno Robbiate. Tale Aldo Caiani, che procede in bicicletta verso Porto d'Adda, in frazione Cornate si scontrava con un altro ciclista, tale Mario Codara, che procedeva in senso opposto. Il Caiani riportò nel cozzo gravissime ferite in seguito alle quali moriva poco dopo.

Un'altra grave sciagura è avvenuta in località Gargino (Colico) dove una motocicletta pilotata dal trentatreenne Giovanni Gazziconi e sulla quale si trovava anche la ventottenne Rosa Zucchi è andata a cozzare contro un'auto. Mentre la Zucchi se la cavava con contusioni di poco conto il Gazziconi riportava gravi ferite e la frattura di una gamba.

Ferite mortali durante la distruzione di esplosivi

INNSBRUCK, 12. Durante la distruzione di esplosivi, suscitati su un monte nei pressi di Innsbruck, un ispettore delle truppe tecniche, un ufficiale e un artigiere, hanno riportato ferite mortali mentre due altri artiglieri sono rimasti leggermente feriti.

Morti e feriti nel deviamento di un treno

GUTTENBERG (Lower), 12. In seguito al deviamento di un treno si sono avuti 4 morti e 12 feriti, di cui 8 si trovano in stato grave.

Istituto Alessandro e Clodoveo Cassarini e Virginia Pallotti

(Pro Domus Misericordiae) BOLOGNA

Oggi 13 ottobre ricorrendo l'anniversario della morte del Comm.

Alessandro Cassarini

Comm. Ing. Umberto Ferri

sarà celebrata alle ore 8,30 una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe dei Padri Cappuccini fuori porta Saragozza.

I Padri delle Scuole Pie Fiorentine profondamente addolorati comunicano la morte del loro confratello

Padre Giuseppe Novelli

avvenuta dopo penosa e grave malattia. Firenze, 11 ottobre 1934-XII

AUTOMOBILISTI ESCURSIONISTI VILLEGGIANTI

non dimenticate mai prima di partire di acquistare un tubetto di

viviodo

IODIO NASCENTE

IN COMPRESSE

costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Il tubetto di 30 compresse L. 5,70 in tutta Italia. Chiedetelo in tutte le buone farmacie

Per le Tre Venezie e Emilia deposito presso:

S. A. G. Bolner & C. - VENEZIA - S. A. G. Bolner & C. - UDINE - Dott. Cesare Cavallotti in Pietro PADOVA - F. Co. Mell. - TRIESTE - Aldo da Luigi da Stefani - Dott. G. Tantini - VERONA - G. Battistini & C. - S. A. Bonavia e Neri - BOLOGNA - R. D. Prof. Milano N. 41001

MACEDONIA EXTRA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA